ANNO XLI — TORINO, *Domenica 1° Settembre 1907* — NUM. 242

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale da Piazza Solferino
Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 00	10 00
Estero qualunque destinazione	56 00	28 00	14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Sociale

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 5mm di corpo 7: Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I partiti estremi
e la politica estera.

Vetture ci telefona da **Roma**, 31, ore 23:

L'on. Barzilai, intervistato dalla *Stampa*, intorno all'incontro del Semmering, dopo avere, con la consueta brillante dialettica, constatato le aspirazioni alla pace, che possono dirsi generali in Europa, e dopo avere, con qualche e inevitabile punta ironica, tracciato le attuali relazioni fra Austria e Italia, si è mostrato piuttosto scettico attorno ai concreti e positivi risultati degli incontri fra i ministri degli esteri italiano e austro-ungarico, ma ha concluso il suo dire con significanti dichiarazioni, nelle quali ha riconosciuto che quando non si può, non si deve fare la guerra, e l'Italia non ha assolutamente disposizione e non è in condizioni di farla, non vi è nulla di peggio della pace foderata di sospetti, di dispetti e di offese incruente, e che non si possono favorire i sentimenti e i rapporti cordiali fra gli Stati con il dissimulare, ma soltanto con il rimuovere, dopo averle bene identificate, le cause perturbatrici.

Questa conclusione dell'on. Barzilai ha destato qualche impressione nei Circoli politici. Da parte mia, facendo qualche commento alle parole argute e feconde del deputato di Roma, mi sia permesso di dire che esso costituiscono una nuova prova del mutato orientamento dei nostri partiti avanzati in fatto di politica estera. Da una diecina di anni a questa parte si è prodotto, infatti, nelle schiere dei partiti estremi una notevole evoluzione circa il modo di considerare i rapporti italo-austriaci come fattori della situazione politica generale in Europa.

L'on. Barzilai, che è triestino, e ha sempre nutrito con incrollabile fede e illuminato patriottismo alle terre irredente, non poteva assolutamente astenersi dal rivolgere al Governo austriaco qualche rimprovero per qualche episodio della politica che segue verso la nazionalità italiana dell'Impero, né poteva evitare di esprimere qualche critica arguta ed elegante alle ultime manifestazioni della politica estera italiana nei riguardi dell'Austria-Ungheria. Ma in complesso ha ammesso che, dal momento che l'Italia non deve, non vuole e non può fare la guerra, è meglio vivere in buon accordo con l'Austria.

Questa conclusione delle interessanti dichiarazioni dell'on. Barzilai dà la giusta misura della evoluzione, alla quale accennava in principio, e cioè le mutate disposizioni di animo della grande maggioranza dei partiti avanzati verso l'Austria. Tale evoluzione, lo stesso onorevole Barzilai ha implicitamente riconosciuta quando ha detto ironicamente che desidererebbe avere la fotografia di quegli irredentisti italiani, che dànno tanto da fare a taluni giornali tedeschi. In verità, l'irredentismo da noi si è andato man mano attenuando, quasi spegnendosi, e ora, all'infuori dell'innocuo abbaiamento delle bandiere popolari dinanzi all'Ambasciata d'Austria, qui, in Roma, non esiste più in Italia quella mobilitazione politica che tanto ha preoccupato, e spesso volte ha irritato, il Governo di Vienna.

Le cause di questo mutamento sono due. Anzitutto l'influenza esercitata in Italia dal partito socialista sulla politica delle classi popolari, e poi la modificata situazione generale in Europa. Il partito socialista ha compreso come l'irredentismo fosse il nemico mortale del pacifismo e dell'antimilitarismo, e infatti sarebbe assurdo favorire idee bellicose verso uno Stato estero e predicare nello stesso tempo all'interno a favore dell'indebolimento delle forze militari del paese. E' così che con una freddezza d'animo, che spesso ha potuto apparire antipatriottica, gli uomini maggiori del partito socialista hanno da qualche anno a questa parte combattuto efficacemente l'irredentismo e sono riusciti a modificare in gran parte l'atteggiamento dei partiti popolari in fatto di politica estera. Si pensi che nel 1891 alla Camera italiana l'on. Cavallotti e altri deputati di Estrema Sinistra provocarono un tumulto, dal quale venne il pugilato ma alcuni deputati di parte moderata, a causa del rinnovamento della Triplice alleanza fatto dall'on. Di Rudinì, e nel 1907 invece l'on. Bissolati, una delle menti più lucide del partito socialista italiano, ebbe a sostenere in una brillante polemica con un altro deputato socialista, l'on. Treves, che l'Italia non deve fare una politica aggressiva contro l'Austria, ma deve cercare di vivere con lo Stato vicino in un buon accordo consolidando così la pace in Europa. A qualche mese di distanza, pure fra molte riserve e varie manifestazioni di sentimenti, del resto spiegabilissimi e altamente rispettabili, l'on. Barzilai ha lealmente riconosciuto che, date le condizioni politiche e militari del nostro paese, l'Italia farebbe bene a mantenere le buone relazioni con l'Austria. L'on. Barzilai si è — è vero — dichiarato scettico attorno al pratico risultato dei recenti convegni italo-austriaci, ma ciò per la sua scarsa personale fiducia nelle effettive disposizioni del Governo di Vienna a dare all'Italia prove concrete della sua amicizia e non già perchè egli, l'on. Barzilai, trovi errate le linee fondamentali della nostra politica estera, quelle linee che hanno condotto a Desio e al Semmering.

Un'altra causa della decadenza dell'austrofobia in Italia sta, secondo me, nella mutata situazione europea. Fino a 10 e 12 anni fa la triplice alleanza agli occhi dei nostri partiti popolari aveva un carattere di minaccia contro la Francia e quindi era un pericolo per la pace, e perciò i partiti avanzati combattendo la triplice alleanza combattevano effettivamente l'Austria nella Triplice. Oggi le cose sono molto mutate causa lo schiacciamento dell'Inghilterra contro la Germania e quindi nel campo opposto alla Triplice. Gli accordi fra l'Inghilterra e la Francia hanno virtualmente mutato il carattere dell'equilibrio europeo. Da questo mutamento è parso a molti che si facesse una minaccia alla pace da qualche parte, non nella Triplice, ma fuori di essa, e perciò si è riconosciuto nella maggioranza dei partiti avanzati italiani che il peggiorare i rapporti fra Austria e Italia equivalesse ad indebolire la Triplice e quindi a fare venire a galla certe correnti antipacifiche, che fortunatamente non appaiono alla superficie, ma nondimeno si agitano in fondo a certi mari d'Europa. Per una causa o per l'altra fatto è che, all'infuori di alcuni arrabbiati austrofobi, che sollevano vecchie frasi e stampano *dichiè* arrugginiti, anche nei partiti avanzati italiani la maggioranza dove finire per riconoscere essere le buone relazioni con l'Austria uno dei più importanti fattori per la pace europea. Le dichiarazioni di Barzilai provano che gli uomini e le menti lucide e serene, qualunque partito servano e qualunque idoale perseguano, vedono nelle linee generali della politica estera italiana, che si applica da varii anni qualunque sia il Ministero in carica, l'espressione di una situazione che tutela nel miglior modo i nostri interessi».

Il parere del generale Dalverme sulla questione dell'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23.

Il generale Dal Verme, già presidente della Commissione parlamentare del 12, scrivendo al *Giornale d'Italia* circa le polemiche sull'artiglieria, dice di associarsi completamente al giudizio espresso dal Rubini sulla questione dei cannoni Krupp, ed invoca un giudizio sgombro da ogni considerazione di carattere nazionalista nel senso che non debbasi preferire il lavoro italiano soltanto perchè è nazionale, ma quando fosse pari allo straniero per bontà di materia e di costruzione. Non vorrebbe neppure che, avendosi migliore fattura estera e minore prezzo del lavoro italiano, venisse preferito quest'ultimo. Crede che l'opera della Commissione d'inchiesta risolverà il problema economico rimanendo anche a mettere in luce il risultato dei giudizi tecnici e trarne conclusioni nell'interesse nazionale. Loda il generale Mainoni per avere ordinato l'anno scorso le mitragliere, che ora entrano in servizio effettivo nelle grandi manovre, e si augura che i battaglioni degli alpini siano provvisti di tale arma.

Responsabilità di magistrati a Genova.

Roma, 31, ore 23.

Dall'inchiesta eseguita dal comm. Garofalo, sulla Magistratura genovese, sarebbero risultati, anche contro due funzionari del Pubblico Ministero, fatti tali che dovranno indurre il guardasigilli a prendere contro di essi serii provvedimenti. Il comm. Garofalo, appena giunto a Genova, cominciò le sue indagini, prendendo in esame i processi bancarii e di sgiotaggio pendenti in quel Tribunale, ed avrebbe riscontrati, nell'azione di alcuni magistrati, qualche leggerezza a debolezza che, secondo la *Tribuna*, possono avere l'aspetto di colpe di una certa gravità, specialmente quando esse in giuoco grandi interessi, è non è difficile che contro taluni giudici del Tribunale e contro alcuni consiglieri della Corte di Appello di Genova, debba iniziarsi un procedimento disciplinare al Supremo Collegio, dopo che il guardasigilli avrà preso i provvedimenti del caso contro i funzionari del Pubblico Ministero colpiti dall'inchiesta.

I ministri in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Stamane, alle ore 8,10, è partito per Anticoli il presidente del Consiglio, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo parecchi amici.

La *Vita* dice che Giolitti resterà ad Anticoli sino al 10 settembre.

Tittoni sarà a Brescia per i giorni del circuito automobilistico. In tale occasione conta di visitare l'on. Massimini.

Rava, che ora è all'Esposizione di Venezia, tornerà a Roma ai primi di settembre.

Pure ai primi di settembre torneranno gli onorevoli Vigano e Mirabello.

Le ispezioni del ministro Rava a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 21,40:

Il ministro Rava ha visitato nel pomeriggio i lavori di restauro della sala del Maggior Consiglio, al Palazzo Ducale; indi i lavori dell'erezione del campanile di San Marco. Fu ricevuto dall'assessore dottor Fecci, per il sindaco, dall'onorevole Fradeletto, dal vice-segretario municipale dott. Donatelli, dall'architetto Moretti, direttore dei lavori del campanile, e dagli ingegneri Piacentini e Lavezzari, membri della Commissione ricostruttrice del campanile, dall'ingegnere Dalpiccolo, direttore dei lavori per la ricostruzione della loggetta del Sansovino. Il ministro si interessò vivamente del modo come procedono i lavori, tanto al Palazzo Ducale, quanto al campanile. Egli salì la canna del campanile, esaminando il materiale impiegato alla ricostruzione; indi visitò i lavori della loggetta, che si compiono sotto apposita tettoia, ove gli fu presentato l'imprenditore Biondetti. L'on. Rava ammirò il progetto di ricostruzione della loggetta, ed infine visitò i lavori di restauro dell'angolo di Sant'Alipio, della basilica di San Marco, progettati, come vi ho telegrafato l'altro ieri, dall'architetto Moretti e dall'ing. Marangoni. Il ministro fu soddisfatto delle visite. Consoluto dalle Autorità, ritornò all'albergo dopo le 18.

Sul prossimo Concistoro

Roma, 31, ore 19.

Quanto è stato scritto intorno ad un prossimo Concistoro in autunno è tutto prematuro e soltanto frutto d'induzioni. Che i prelati De-Laj, Giustini e Gasparri (e vi aggiunga anche il Pompilj) siano nelle grazie del Papa, è indubitato. Il primo come segretario del Concilio, il secondo dei vescovi regolari, il terzo degli affari ecclesiastici, il quarto protonotario apostolico e attivissimo lavoratore della Codificazione del Diritto canonico; ma nessuno di questi prelati, da me interrogati ad uno ad uno, ha nulla di nulla. Uno di essi mi ha soggiunto:

— Se Concistoro vi sarà, prima di novembre non se ne parla; e se cardinali, ve ne saranno, forse, ma preferibilmente esteri, e tra questi uno francese ed uno inglese.

Nei convegni vaticani si dà a credere che la circolare della Questura di Roma per una più rigorosa vigilanza contro preti e monache che abusivamente indossano abito chiastico sia venuta in seguito a sollecitazioni dell'estero al Governo, perchè tuteli gli stranieri peregrinanti a Roma. Sta di fatto che il Vicariato di Roma, se, contrariamente agli usi antecedenti, denunziava alla Questura un falso prete o una falsa monaca, trova ora l'appoggio dell'Autorità di pubblica sicurezza. Così m'è stato assicurato da uno dei primi impiegati del Vicariato stesso.

I magazzini del punto franco di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 13:

Si annuncia che la Direzione generale delle ferrovie avrebbe approvato un progetto di contratto, pel quale i magazzini del punto franco, ora dipendenti dalla Camera di commercio, passerebbero, per un periodo di nove anni, alle Ferrovie di Stato. Lo scopo è il riordinamento del servizio.

Un interessante colloquio col prof. Buccelli sui Besson circa i fatti di Varazze.
Il giovane Besson è un trovatello?

Savona, 31, ore 20.

Tempo addietro avevo pregato l'illustre prof. Buccelli di volermi favorire qualche informazione circa i Besson madre e figlio; ma inutilmente, trincerandosi dietro il riserbo professionale. In questi giorni avendo visto pubblicato un colloquio dell'illustre prof. Morselli, il quale assieme al prof. Buccelli ebbe l'incarico dall'Autorità giudiziaria di sottoporre i Besson madre e figlio ad una perizia psichiatrica — com'ebbi a suo tempo a telegrafarvi — insistetti presso il prof. Buccelli cosicchè volesse cortesemente favorirmi qualche informazione in proposito; ed ora sono lieto di potervi trasmettere questi interessanti particolari, che precisamente mi aggirano intorno ai Besson.

«Non posso — mi rispose cortesemente l'egregio prof. Buccelli — com'ella ben comprende, dirle cosa che tocchi direttamente il risultato dei nostri studi, per il riserbo impostomi dal segreto di istruttoria. D'altronde noi siamo appena alla prima fase di tali studi. Li iniziai io qui in Savona, circa venti giorni or sono, e li proseguimmo poi collegialmente a Varazze, dove ritorneremo ancora, anche per confrontare il Besson coi suoi maestri e, se ci sarà possibile, nello stesso convento dove i mirabolanti tarpi fatti si sarebbero compiuti, narrati nel famoso diario. Ed a proposito di questo diario le dirò che il Besson sta allestendo una nuova, ma semplice copia, sulla minuta originale; la prima essendo in mano dell'Autorità».

Interrogato se l'incarico di studiare il ragazzo Besson riguardava anche la madre di lui, il prof. Buccelli rispose:

«Veramente noi abbiamo avuto incarico di esaminare il ragazzo nelle sue funzioni nervose e mentali; ma è evidente che tale studio, specialmente sotto il rapporto del principale quesito, della suggestibilità di lui, pure rivoltoci dall'Autorità, sarebbe necessariamente incompleto senza quello della madre.

«S'intende anzi subito che uno dei quesiti principali emersi nel sondare l'azione psichica della madre sul figlio e specialmente in rapporto alla parte che essa potè avere nella germinazione o formulazione degli strabilianti racconti che per alcuni giorni commossero l'opinione pubblica in Italia, ed in caso affermativo di quale natura sia stata questa parte. Ed importante sarà pure l'indagare se tali racconti si svolgano attorno ad un nucleo di fatti veri o meno».

Interrogato sull'accoglienza fatta dai Besson madre e figlio alla ordinata perizia, il prof. Buccelli rispose:

«Che essi l'avevano accolta senza difficoltà, pur non mancando la madre di dimostrare per essa una certa diffidenza per la qualità degli studi a compiersi e una decisa opposizione all'isolamento del figlio in una casa di salute. Questa anzi, — ha aggiunto il prof. Buccelli, — sarà la maggiore difficoltà per l'esame isolato della madre e del figlio; mentre ritengo che tale separazione, almeno in una determinata fase della nostra osservazione, costituisca per i lavori peritali una vera necessità. Ma è a sperarsi che infine i Besson abbiano a lasciarsi indurre ad entrare nella mia casa di salute a San Martino d'Albaro per una tale separata osservazione. Non è improbabile che su tali studi riescirano interessanti, oltrechè per la giustizia anche per la scienza, non abbiamo ad essere a tempo debito pubblicisti».

Prima di lasciare il mio illustre interlocutore volli ancora domandargli se qualche cosa gli constava intorno alla diceria sparsasi a Savona, Varazze e altrove, e cioè che il Besson era un orfanello ritirato da un ospizio di trovatelli. Al che il prof. Buccelli mi rispose:

«Tale voce l'ho udita anch'io, dirò così, extragiudizialmente; ma non so quanto possa esservi di vero in essa. Ad ogni modo, anche su ciò sarà necessario indagare perchè, come si comprende, tale fatto sarebbe tutt'altro che indifferente ai fini peritali».

Dopo ciò salutai e ringraziai il mio illustre e cortese interlocutore, che ora in partenza per il Piemonte, ben lieto, ripeto, di poter trasmettere alla *Stampa* questi interessantissimi particolari sul colloquio avuto.

Le nuove riforme in seguito alla militarizzazione delle guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8:

Il *Messaggero* dice che la militarizzazione delle regie guardie di finanza porterà, per necessità, l'attuazione di alcune importanti riforme. L'ordinamento di queste riforme è allo studio e ci vorrà ancora qualche tempo per maturarlo. Molte sono le questioni che devono essere risolte, specialmente quelle che riguardano il personale e l'armamento del Corpo, la dislocazione dei varii reparti, la scelta degli ufficiali, ecc. Il *Messaggero* dice che tutto ciò, e l'insieme della riforma amministrativa, è oggetto di esame da parte del generale Masi, il quale per la fine dell'anno conta di presentare delle proposte per l'attuazione delle riforme.

Crisi del Sindacato di Borsa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9:

Corre da alcuni giorni la voce che, in seguito alle ultime liquidazioni, si sia verificato qualche dissesto tra agenti di cambio che frequentano la nostra Borsa: vi sarebbe già stato un fallimento per 20,000 lire. Nella fine della scorsa settimana il Sindacato di Borsa si recò dal presidente della Camera di commercio, Giannini, per rassegnare le dimissioni. Giannini si è riservato di convocare la Giunta per stabilire il da farsi. Probabilmente se le dimissioni saranno mantenute, si dovrà procedere alla nomina del commissario camerale. Non sarebbero estranee agli attuali dissesti le condizioni delle altre piazze italiane e le operazioni effettuatesi sui titoli turchi.

Concorsi di cattedre nelle scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Il Ministero dell'istruzione ha bandito numerosi concorsi per le cattedre vacanti nei diversi ordini di scuole secondarie, per il concorso delle quali, scaduto il termine, vennero già da tempo nominate le Commissioni giudicatrici. Questi saranno man mano convocate, costituendo quei membri che per diversi motivi non hanno potuto accettare l'incarico.

UNA GIORNATA DI RIPOSO

(Per dispaccio dai nostri inviati speciali).

La prossima battaglia decisiva

Se guardiamo alla situazione di fatto in cui i partiti vengono a trovarsi questa sera, e che rappresenta quindi la situazione iniziale all'alba di domani, non crediamo avere errato nel titolo che abbiamo messo in testa a questa nota. La battaglia decisiva si annunzia prossima. E perciò, riferendoci al fatto che il nostro Stato Maggiore ha preordinato queste manovre in modo da fame loro uno sviluppo di 10 giorni, non sappiamo intendere come questa previsione possa avverarsi senza un replicato intervento della Direzione delle manovre. Senza questo intervento, non sappiamo davvero come le manovre possano giungere fino al 5 settembre, giorno fissato come terminine alle operazioni militari.

Comunque sia, esaminiamo la situazione di fatto. Il partito *rosso* ha il III Corpo d'armata tuttora separato dalla parte estrema del lago d'Orta. La 6.a Divisione è fronteggiata da forze verso superiori, perchè, oltre alla 4.a Divisione *(azzurra)*, che trovasi sulle alture di San Colombano, il partito nazionale dispone della 7.a Divisione, già raccolta a portata di Gozzano o di Madonna della Guardia, e che pertanto può considerarsi come riserva generale delle truppe che operano nella conca di Gozzano.

A Borgosesia e Crevacuore, a cavallo della Sesia, trovasi, senza nemico di fronte, il I Corpo *(rosso)*, dinanzi al quale si apre, tentatrice, malfida, la strada della Cremosina, che collega Borgosesia con Gozzano. Strada ristretta, a frequenti rivolti, facilmente interrompibile, mediante il franamento del *tunnel*, pel quale essa passa all'altezza di Zuccaro.

In sostanza, gli *azzurri*, notevolmente preponderanti, dominano la conca di Gozzano, e vietano il materiale collegamento delle due Divisioni del III Corpo *(rosso)*. Situazione assai vantaggiosa in questo settore, e che non può ritenersi modificata, se non dopo un tempo abbastanza lungo per l'intervento non facile del I Corpo nella battaglia.

Noi diciamo intervento non facile del I Corpo nella conca di Gozzano, perchè è da supporre che gli *azzurri*, favoriti dalle condizioni del terreno, non oseranno di inviare forze sufficienti a sbarrare la strada della Cremosina, e di cozzare con la Brigata *Parma* le posizioni di Castagnole e di Soliva, così da cogliere di fianco le truppe del I Corpo, che per la detta strada volessero avanzare per congiungersi al III Corpo.

Il punto vitale di tutto questo movimento e della riuscita di questa ipotetica azione sta dunque nel possesso assicurato della strada della Cremosina: in termine incantato, ma efficace, quale potrebbe dirsi la chiave della intera posizione, per la battaglia di domani.

La situazione degli *azzurri*, tanto precaria nei giorni precedenti, è venuta mutandosi a loro vantaggio nella giornata del 29. Ed ora dobbiamo riconoscere che, nonostante gli scacchi parziali, nonostante il disordinamento delle forze che ne caratterizzava le dislocazioni nei primi giorni, il partito *azzurro* ha ottenuto *la massa sul campo di battaglia*; mentre il nemico è pel momento tuttora separato ed alle prese con terreni facili, specialmente la 6.a Divisione ed il I Corpo. La massa *azzurra*, che è raccolta nello spazio triangolare limitato dai punti di Mescia, Bugnate, Boca, mentre, come dicemmo, ha la possibilità nella giornata di domani di presentarsi compatta di fronte al III Corpo e di tentare con poderosi ed energici colpi di schiacciarlo, conserva dei pari la possibilità, per effetto delle buone posizioni occupate, di volgere il grosso delle forze verso il I Corpo d'armata, mentre forze limitate tengono in rispetto il III Corpo. La facoltà di prosecuzione l'una o l'altra soluzione è conseguenza della manovra compiuta dal partito *azzurro* probabilmente per l'intervento della Direzione delle manovre.

Nel caso, che pare più probabile, sia prescelta la prima soluzione, i processi che possiamo fare sulla giornata di domani assumerebbero i seguenti:

1.o Attacco energico della 4.a Divisione *azzurra* sostenuta da tutta l'artiglieria di Corpo d'armata ed eventualmente rinforzata dalla Brigata Marche; contemporaneo tentativo di aggiramento sul rovescio della Divisione stessa per parte del reggimento cavalleria *Guide*;

2.o Rapidissimo spostamento verso il *tunnel* della Cremosina della Brigata Cagliari per chiudere il passo al I Corpo d'armata;

3.o Tutta la cavalleria *azzurra* continua fino al proprio sacrificio a molestare l'avanzata del I Corpo;

4.o La Brigata Parma *(azzurra)* potrebbe spostarsi verso Madonna della Galata quale rincalzo della Brigata Cagliari, o concorrendo alla difesa della conca di Gozzano.

F. R.

In giro per gli accampamenti.

Borgomanero, 31, ore 19,5.

Oggi le truppe riposano.

La febbre della battaglia arrestata ad un tratto nel suo più vivo fervore ci dà una sensazione strana di quiete, addolcita dalla pioggia caduta per quasi tutta la notte, discretamente, come un volere rendere più benefico ed un fiero mormorio il riposo meritato dai due Corpi d'esercito in lotta da quattro giorni.

Noi, alle 7, quando il cielo sembra promettere clemenza e il sole c'invia il suo primo saluto, partiamo sull'ottima *Krieger*, che ci deve trasportare agli accampamenti.

All'uscita di Ivrea troviamo accampata la Brigata *Parma* (49.o e 50.o). Le tende si allineano nei prati e spiccano sul verde delle erbe, inaffiate dalla pioggia, come minuscole ombelle di un effimero villaggio, ove però fervе la vita piena di gaiezza e di moto: la vita dei soldati al campo.

Salutiamo il colonnello Cappello, comandante del 50.o, che ci fa subito gli onori dell'accampamento e ci invita a sorseggiare con lui un bicchierino di liquore. Accettiamo, e lo gli chiedo:

— Come va, colonnello, la salute dei suoi soldati?

— Ottima, — risponde subito il colonnello, — anzi tra i richiamati, come tra i permanenti. È noto che la Brigata *Parma* ha compiuto nei primi due giorni di manovre una marcia di quarantotto chilometri in diciotto ore.....

Salutiamo l'arguta cortese, e mentre ci dispiniamo a ritornare nella nostra automobile, ci viene riferito un episodio, che caratterizza la fisonomia essenzialmente guerresca, in tutto il loro insieme, delle grandi manovre *libere*.

Sino a questa mattina la Brigata *Parma* e il 20.o cavalleggeri *Rosa* non avevano avuto notizia della decisione presa dalla Direzione delle manovre di dedicare al riposo la giornata, e alle 4 il 49.o fanteria toglieva le tende, disponendosi alla manovra, mentre il 20.o cavalleggeri insellava i cavalli.

Soltanto dopo che il reggimento di fanteria si era radunato e quello di cavalleria si trovava pronto per la partenza, giunse l'ordine del riposo per oggi, emanato ieri sera dalla Direzione del partito.

Non mi dilungo a criticare l'incidente. Dirò solo che la *libertà* delle manovre non è certo intaccata perchè si giunga a commettere la trasmissione degli ordini di natura così importante, come quello accennato, dal momento che riguarda l'economia delle forze materiali e morali della truppa: economia che nessuno deve esimersi, in alto e in basso, dal curare gelosamente.

Ripredendiamo la nostra corsa sulla strada di Romagnano, e, raggiunta la Sesia, risaliamo verso Borgo, alla volta degli accampamenti di una Divisione del partito rosso. La via serpeggia tra il fiume e la costa delle colline, che si protende in mille gobbe di roccie folte di robinie del verde pallido, schiarite dalla pioggia recente. Su, verso l'alto, il monte, i cui dorsi pontuti si snodano nelle curve più capricciose, e tutto basso di sbi, che hanno le verdezze cupe, rotte come il granito, dove sono fitte le loro radici tenaci. Dall'altro lato, la Sesia avvicenda il biancore dei ghiaioli, appena bagnati da un sottile filo d'argento, con gli specchi lucidi e scuri nell'ombra degli alberi, che vi allungano le loro fronde. Siamo a Borgo, e l'attraversiamo, rallentando, tra una folla di soldati, che s'addossano nel nostro passaggio, e ci salutano festosamente e ci sorridono: sentono che noi in questi giorni siamo loro fratelli di fatica ed emozioni, che siamo in mezzo a loro per cogliere il grande palpito dell'anima di questo nostro esercito, il quale, ore riceva ad avere uomini validi al comando, è mossa meravigliosa per virtù di disciplina e di slancio, da portare sicuramente alla vittoria, anche traverso i più duri cimenti. Abbiamo interrogato oggi centinaia di ufficiali, e abbiamo raccolto un vero plebiscito di lode pel soldato, e specie pel richiamati, che hanno mostrato una prontezza di adattamento alle fatiche tale da superare le più esigenti aspettative. Anche i richiamati provenienti dai maggiori centri urbani, come Milano e Torino, non lasciano nulla a desiderare. A Crevacuore un giovane ufficiale del 25.o reggimento, che ha tutti richiamati di Torino, ci faceva il loro elogio più vivo, e ci assicurava che tutte le prevenzioni concepite dai suoi colleghi per i fatti spiacevoli avvenuti durante le passate manovre erevano dovuto cedere dinanzi alla loro condotta esemplare sotto tutti i punti di vista.

Ritorniamo a Borgo Sesia, dove siamo aspettati da una sorpresa imprevista. Gli ufficiali del 7.o battaglione del 3.o bersaglieri, col maggiore alla testa, assalgono la nostra automobile e ci sequestrano, invitandoci a colazione. Sono le 13 e abbiamo fame. Accettiamo: anche a non volerlo ne sarebbe stato impossibile. La festosa e indiavolata schiera degli ufficiali in gruppo intorno a noi ci trasporta nella sala da pranzo della *Trattoria delle Bocce*, ov'è già preparata la tavola per noi. Rinunzio a descrivere il brio e gli urli replicati ad ogni istante e noi e alla nostra fumiera. Quando, alle 14, risaliamo in automobile e ci allontaniamo velocemente, sotto una pioggia dirotta, il simpatico gruppo degli ufficiali si aduna nella strada e c'insegue con gli evviva di saluto e con l'agitare dei berretti, mentre la pioggia bagna inutilmente il loro entusiasmo. Qualcuno di noi ha le lagrime agli occhi. i. c.

I servizi d'Intendenza del I Corpo (Rosso)

Nell'articolo di ieri: «Come vive un'armata in guerra» fu posto in evidenza l'intimo lavoro, il funzionamento delicatissimo di quell'organismo che, sotto il nome di «Intendenza», posto alle spalle delle armate, provvede alla vita degli uomini ed al rifornimento delle munizioni. In esso si accennava alla grande importanza dei cosidetti *stabilimenti avanzati*, centri di produzione e di raccolta, situati in località protette e distanti dalle truppe, tanto da non essere coinvolti nelle azioni tattiche che queste possono essere chiamate a compiere; e si poneva in evidenza l'intenso movimento di carri e veicoli d'ogni sorta, che veniva necessariamente a manifestarsi nell'ultimo tratto della *linea d'operazione*, o sia in quel tratto di territorio che congiunge gli stabilimenti avanzati colle truppe operanti. In tale occasione e con vera compiacenza fu potuto rilevare come, mercè l'opera assidua, la sorprendente disciplina del personale addetto a tale servizio e l'intelligente azione del direttore, tutto si sia svolto, presso l'armata azzurra, in modo veramente encomiabile.

Ora noi ci domandiamo, essendo completa astrazione dal buon volere degli uomini, sia solo riferendoci alla forza delle cose: il servizio d'intendenza avrà potuto presso il I Corpo d'armata (partito rosso) svolgersi colla stessa regolarità? In quali condizioni faiche il soldato di questo Corpo, di cui ieri ammiravamo lo slancio e l'entusiasmo, sarebbero in caso vero giunti all'attacco di Borgo Sesia?

Il primo Corpo (rosso) opera in paese nemico, e non dovrebbe quindi fare che scarso assegnamento sulle risorse locali; ora, esso distaccandosi da Ivrea ha impiegato tre giorni per giungere a Borgo Sesia, tre lunghe giornate, durante le quali la sua linea di rifornimento, Ivrea-Biella-Croce di Mosso-Borgo Sesia, era totalmente esposta agli attacchi di una Divisione di cavalleria, che aveva lungo il suo fianco destro la più completa libertà di manovra. Certo il comandante avrà preveduto questa eventualità e, mirando a congiungersi rapidamente col III Corpo, avrà consultato dapprima di far a meno di ogni rifornimento, tenendo i magazzini avanzati immediatamente alle code delle proprie truppe. Ora, a noi sembra tale decisione arrischiata ed assai pericolosa.

Anzitutto, come già ieri fu detto, presso i magazzini avanzati si cuoce il pane, ma perchè il rendimento dei forni sia tale da rispondere ai bisogni delle truppe che i forni debbono servire occorrono lunghe soste, in primo luogo perchè solo durante le fermate il forno può funzionare, in secondo luogo per ridurre al minimo possibile le operazioni richieste pel loro impianto ed il loro spianto, cosicchè facendoli muovere giornalmente il loro rendimento si riduce ad un terzo circa. Ma non bisogna poi dimenticare come i 30 chilometri di profondità, occupati da un Corpo d'armata in formazione di guerra, inconlanato su di una strada, si sarebbero ovviamente ridotti in modo mostruoso ove sulla stessa strada, e questo è appunto il caso del I Corpo, si fossero dovute incolonnare le grosse masse di carri coi quali si trasporta il materiale degli stabilimenti avanzati. Si tratta di centinaia e centinaia di carri, serviti da personale più o meno militarizzato, carichi di derrate, munizioni, medicamenti, vestiario, ecc., che nelle attuali manovre sono appena seguite con poche vetture.

A meno che il comandante del I Corpo, roso, abbia pensato che in caso vero egli si sarebbe risolutamente staccato anche dagli stabilimenti, dando, allo sbaraglio, dopo di aver fatto riscorpire le tasche e le bisacche dei suoi soldati di viveri e di munizioni. Molte supposizioni e molti ragionamenti, quando non si fa sul serio, sono buoni per giustificare le più ardite azioni; e noi sembra che certe leggi non si possono impunemente violare senza che la necessità più impellente le imponga, sotto pena di pagare assai amaramente la violazione.

E noi siamo di parere che ben pochi uomini del I Corpo si sarebbero trovati, in caso vero, ieri all'attacco di Borgo Sesia. i. c.

Le difficoltà del servizio di vettovagliamento.

Borgomanero, 31, ore 19,40.

Oggi a Crevacuore, dove ero di passaggio, ho potuto apprendere dal maggiore di commissariato Barbieri, direttore dei servizi logistici del I Corpo d'armata *(rossi)*, le difficoltà che si sono dovute vincere perchè le truppe di tale reparto potessero godere regolarmente il rifornimento dei viveri. La colonna viveri del Corpo d'armata è composta di 120 carri, requisiti dal commercio, e condotta da carrettieri borghesi con ogni carro, oltre al carrettiere, marcia un soldato per sorvegliarne la regolarità della marcia. Ciononostante il maggiore Barbieri ha dovuto ricorrere allo più energiche misure per ottenere che il carreggio della colonna viveri procedesse nel modo stabilito, e soltanto con uno sforzo d'energia non comune ha potuto ottenerlo. E siamo in pace. Cosa avverrà in guerra? Questo del carreggio non militare è oggi, come nel 1866, un problema su cui nessuno riflettono i nostri organizzatori militari. Anche i forni in ferro, che hanno una composizione e sono posizione complicatissima, sono poco pratici e non funzionano soddisfacentemente. Il I Corpo d'armata ne ha sei, che producono complessivamente 12,000 razioni al giorno. I cassoni viveri sono lodati da tutti gli ufficiali commissari da me interrogati: la loro celerità e potenzialità di trasporto (sopportano un carico di quaranta quintali) costituiscono insieme l'utilità sperimentata del loro impiego.

Il servizio d'intendenza dell'armata azzurra farà le ultime spedizioni di viveri il 2 settembre: dal 2 al 6 la truppa consumerà le quattro razioni che hanno al loro seguito immediate, due sulla colonna viveri e due sul carreggio reggimentale e col soldato. i. c.

La Croce Rossa a Crevacuore.

Crevacuore, 31, ore 20.

Un nuovo furioso rovescio d'acqua ha paralizzato i movimenti delle colonne. Oggi le truppe riposano. Questa tregua nelle ostilità serve a radunare i dispersi dall'uragano di ieri sera. L'ospedale della Croce Rossa si è impiantato a Crevacuore, invece di proseguire per raccogliere già ammalati, che sono abbastanza numerosi, ma fortunatamente con malattie di nessuna importanza: piccole febbri, molta stanchezza, sfinimento. Si è deciso il rallestamento delle operazioni perchè l'energica invasione del partito rosso farebbe ultimare la manovre prima del tempo presunto. Domani si riprenderà il movimento in avanti. Si crede che la maggior azione si svolgerà a Pegno, presso Borgo Sesia. La colonna invadente si caricherà la tranquilla marcia progredente trattenendosi nei paesi incontrati, dove la cavalleria nemica non ha più potuto molestarla. La nuova pioggia hanno stancato un poco la pazienza dei soldati e la loro rassegnazione.

La disgrazia d'un soldato e d'una ragazzina

Serravalle Sesia, 31, ore 20.

Oggi i soldati scioglano dai loro accampamenti per Borgato e Serravalle, paesi già occupati dal partito rosso. L'85.o e l'86.o fanteria sono accampati sulle sponde della Sesia. La salute della truppa è buona.

Un grave incidente accadde a un soldato d'artiglieria aggregato alla carretta d'ambulanza del 25.o fanteria: il poveretto fu colpito al capo da un forte calcio di cavallo, che gli produsse una lunga lacerazione, con commozione cerebrale, e gli scoperse l'osso parietale. Il disgraziato fu ricoverato all'ospedale 6.o della Croce Rossa, che lo curò con un'operazione fatta dal medico-capo dottor capitano Rossi e dal tenente Del

Finora non consta di positivo che siano rimaste travolte nelle macerie delle vittime umane: se ne ha però il timore. Alcuni forestieri, infatti, che poco prima del crollo erano stati veduti aggirarsi intorno al santuario, non furono poi più ritrovati.

Ad ogni modo, bisognerà attendere, per avere la certezza intorno a ciò, che siano completamente sgombrate le macerie.

Vennero già date le disposizioni per l'inizio dei lavori.

Sul posto si recò la Autorità dei paesi vicini e numerosissimi curiosi.

Furono anche inviate a Boca alcune compagnie di soldati.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testo stampa, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA.

Capello, maggiore nel 4.o bersaglieri, è collocato in congedo provvisorio — **Sarterio**, maggiore nel 46 fanteria, è trasferito alla Scuola di guerra come insegnante titolare — **Boggio**, capitano, aiutante di campo della Brigata *Ancona*, è nominato dalla detta carica e trasferito al 24 fanteria — **Durio**, capitano nel 5.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata *Ancona* — **Masella**, capitano, applicato allo Stato Maggiore del Comando dell'XI Corpo d'armata, è nominato dalla detta carica e trasferito al 52 fanteria — **Collesso**, capitano nell'88 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore dell'XI Corpo d'armata — **Pancalli**, capitano nel 18 fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Livorno — **Fassi**, capitano nel 1.o granatieri, è comandato alla Scuola militare — **Nasombeni**, capitano nel 77 fanteria, è comandato alla Scuola militare quale insegnante titolare.

Sono comandati all'Istituto geografico militare: **Piccioli**, capitano nel 3.o alpini; **Caviglioli**, id. nel 8.o fanteria; **Manzoni**, id. nel 7.o fanteria; **Da Rios**, capitano nel 76.o fanteria — **Cesano** di essere comandati all'Istituto geografico militare: **Bella**, id. nel 6.o alpini; **Gabbellini**, id. nel 37.o fanteria.

Cavè, capitano nel 27 fanteria, è trasferito all'89 id. — **Torricelli**, tenente nel 7.o fanteria, è trasferito al 49 id. — **Mutinio**, tenente nel 5.o bersaglieri, è trasferito alla Scuola militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tedeschi, capitano nel cavalleggeri *Caserta*, è trasferito ai cavalleggeri *Catania* — **Bonsolini**, capitano nei cavalleggeri *Catania*, è trasferito ai cavalleggeri *Caserta* — **Tonini**, tenente nei cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito ai cavalleggeri *Caserta*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tartaglinai, tenente-colonnello all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla detta Officina — **Canevaro**, tenente-colonnello alla Direzione d'artiglieria di Messina, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla detta Direzione — **Piana** e **Rossi**, tenenti-colonnelli al Comando d'artiglieria da campagna a Verona, sono trasferiti al Comando d'artiglieria da campagna a Mantova, per effetto del trasferimento del Comando — **Livi**, maggiore nel 2.o art. da costa, è comandato alla Scuola di guerra — **Mamoli**, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è trasferito all'Arsenale di costruzioni d'artiglieria a Torino — **Danese**, capitano al Comando d'artiglieria da campagna a Verona, è trasferito al Comando d'artiglieria da campagna a Mantova, per effetto del trasferimento del Comando — **Finistauric**, capitano, a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Comando d'artiglieria da campagna a Verona, passa comandato al Comando d'artiglieria da campagna a Mantova, per effetto del trasferimento del Comando — **Manca**, tenente nel 3.o art. da campagna, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato a detta Scuola — **Mangeruni**, tenente nel 7.o art. da campagna, è comandato all'Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Marinelli, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Bologna, è comandato alla Scuola militare — **Bottura**, capitano nel 3.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — **Caffo**, capitano alla Direzione del genio a Verona, comandato al Comando del genio a Verona, è trasferito al 3.o genio (telegrafisti), comando di essere comandato come sopra.

FARMACISTI DELLA MARINA.

Lostia, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, incaricato del comando del forte di Tenda, è rassato dall'impiego.

CORPO SANITARIO.

Canistro, tenente-colonnello medico del 5.o alpini, è promosso tenente-colonnello medico; **Modestini**, tenente medico del 1.o artiglieria da campagna, comandato alla Scuola d'applicazione di sanità militare; **Pennetta**, id., Ospedale di Bologna, comandato a Creta. — **Cavasso** di essere comandati, come contro: **Sabellico**, id. della Scuola d'applicazione di sanità militare, comandato al servizio sanitario di Creta; **Bassa**, assistente-medico del 2.o bersaglieri, trasferito al 3.o bersaglieri.

I seguenti capitani medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento, che avrà luogo presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, alla quale si presenteranno il 30 settembre 1907: **Fattori**, del 15.o artiglieria da campagna; **Lorenzi**, del 1.o fanteria; **Gioni**, dell'Ospedale Succursale di Parma; **Marchesi**, dell'Ospedale di Venezia; **Grotti**, del 17.o artiglieria da Campagna; **Barletta**, del 22.o id.; **Minella**, dell'Ospedale di Livorno; **Ciccio**, dell'Ospedale di Roma; **Cecchettavi**, del 12.o artiglieria da Campagna; **Merlan**, id. Torino; **Guidi**, dell'Ospedale di Napoli.

I seguenti tenenti medici sono ammessi al corso preparatorio di esami di avanzamento, che avrà luogo presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, alla quale si presenteranno il 14 settembre 1907: **Pennetta**, dell'Ospedale di Bologna; **Serrao**, del 1.o artiglieria; **Costa Tralli**, dell'Ospedale di Bari; **Columba**, del 4.o artiglieria da campagna; **Barrau**, dell'84.o fanteria; **Righi**, del reggimento lancieri *Milano*; **Mora**, id. *Piemonte Reale* cavalleria; **Barzotti**, dell'Infermeria specializzata di Terni; **Oddi**, dell'Ospedale di Ancona; **Paolini**, id. di Roma; **Casapiana** id. di Palermo; **Napolitani**, del reggimento lancieri *Aosta*; **Trinchi**, del 1.o alpini; **Anan**, dell'Ospedale di Genova; **Salvatore**, id. di Bari; **Grippo** del 2.o artiglieria da fortezza; **Selleri**, dell'Ospedale di Alessandria; **Viola**, id. di Palermo; **Infanta**, id. di Napoli; **Pennetti**, id. di Napoli; **Serrano**, id. di Napoli; **Margara**, id. di Torino; **Piazza**, del 2.o artiglieria da campagna; **Crescimone**, dell'Ospedale di Palermo; **Cesarini**, id. di Ravenna, è comandato all'Ispettorato di sanità; **Mandas**, id. di Roma, è comandato al Ministero della guerra.

CORPO COMMISSARIO.

Gallina, maggiore contabile al Pacifico di Bari, è trasferito all'Ospedale di Bari — **Bacchetti**, capitano al Magazzino di casermaggio a Chieti, è trasferito all'Ufficio personali militari varii, comandato al Ministero della guerra — **Lebbia**, capitano al Distretto di Cagliari, è trasferito a quello di Palermo — **Lorenzini**, capitano al 59 fanteria, è trasferito al 1.o art. da fortezza — **Garofoli**, capitano al 6.o fanteria, è trasferito all'Ufficio personali militari varii e comandato al Ministero della guerra — **Bacchetti**, tenente alla Divisione del Comando del IV Corpo d'armata, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Chieti — **Rossi**, tenente alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito ai lanciari *Vittorio Emanuele II* — **Candiani**, tenente all'8.o art. da campagna, è trasferito al 23 fanteria — **Pampanini**, tenente all'Ospedale di Genova, è trasferito al 6.o fanteria — **Morelli**, tenente al 77 fanteria è trasferito in *Piemonte Reale* cavalleria — **Biasa**, tenente alla Legione carabinieri di Ancona, è trasferito al Pacifico di Padova — **Minelli**, tenente al 33 fanteria, è trasferito all'84 id. — **Giraldi** tenente al regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è trasferito al Deposito allevamento cavalli di Portovenerio (sezione succursale di Palmanova) — **Martinotti**, sottotenente al 71 fanteria, è trasferito all'11 bersaglieri — **Tanzini**, sottotenente al 73 fanteria, è trasferito al 61 id.

CORPO DEL CONTENZIOSO.

Castellani, capitano commissario alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — **Ghiglietti**, capitano alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del IX Corpo d'armata (Sezione di Cagliari) — **Gallini**, capitano alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (Sezione di Genova), è trasferito alla sede della Direzione — **Londei**, capitano alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata a Cagliari, è trasferito alla Direzione del-l'VIII Corpo d'armata (Sezione di Livorno) — **Rocchi**, capitano alla Direzione sotto Commissariato del IV Corpo d'armata — **Depré**, tenente alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione di Perugia.

IMPIEGATI CIVILI.

I seguenti farmacisti di 1.a classe sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento a farmacisti capi di 2.a classe, e si presenteranno alla Farmacia centrale militare di Torino alle ore 10 del giorno 6 ottobre: **Baldrini**, dell'Ospedale succursale di Mantova; **Bifulco**, dell'Ospedale di Napoli; **Rumi**, in aspettativa per infermità; **Amatore**, dell'Ospedale di Cuneo del Tirreni (Salerno); **Pampaloni**, dell'Ospedale di Bari; **Giudicati**, dell'Ospedale succursale di Parma; **Roberti**, dell'Ospedale di Udine; **Castellini**, della Farmacia centrale militare; **Canevaro**, dell'Ospedale di Bologna; **Ferrari**, dell'Ospedale di Roma; **Lattanzio**, dell'Ospedale di Caserta; **Gaspari**, dell'Ospedale di Torino; **Micolini**, dell'Infermeria presidiaria di Cremona; **Costa**, dell'Ospedale di Venezia.

Lingua, ufficiale d'ordine al 2.o reg. da fortezza, è trasferito al Distretto di Alessandria — **Borgna**, ufficiale d'ordine al Distretto d'Alessandria, è trasferito al Comando della Divisione d'Alessandria.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento. — **Prato**, tenente di fanteria, del Distretto e Deposito di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per sua domanda, ed è iscritto, collo stesso grado di anzianità, nel ruolo della milizia territoriale dell'Arma di fanteria ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Pinerolo — E' accettata la dimissione dal grado di Calderoni, sottotenente del Distretto e Deposito di Novara, iscritto al 4.o alpini.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: **Molegari**, tenente, del Distretto e Deposito di Torino; **Bocolino**, tenente, del Distretto di Cuneo, Deposito d'Alessandria.

Vitali, tenente di fanteria, del Distretto e Deposito di Torino, cessa d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per sua domanda, ed è iscritto nello stesso grado ed anzianità nel ruolo della milizia territoriale dell'Arma di fanteria, ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Torino — **Borgnini Santi**, tenente di cavalleria, del Distretto di Cuneo, iscritto al regg. cavalleggeri *Roma*, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età.

Milizia territoriale. — **Cassanelli**, capitano di cavalleria, del Distretto di Vercelli, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della milizia territoriale per ragione di età, ed è iscritto per sua domanda, nel medesimo grado ed anzianità, al ruolo degli ufficiali di riserva della propria Arma e Corpo — **Müller**, capitano iscritto al 5.o genio, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio con assegni per giorni 15, per esperimento di idoneità ad avanzamento, al 5.o genio.

Ufficiali di riserva. — I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione d'età, conservando il grado e l'anzianità: **Degna**, capitano di fanteria, del Distretto di Alessandria; **Tonni**, tenente di fanteria, del Distretto d'Ivrea; **Vigliano**, capitano contabile, del Distretto d'Ivrea — **Carruti**, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, è iscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio Distretto.

Il " raid „ del I° Corpo d'Armata.

Il primo esercito invasore scende alla pianura — Una disastrosa marcia su Crevacuore — Lo spirito altissimo delle truppe.

Crevacuore, 31, sera.

Il movimento in avanti del nostro Corpo d'armata incomincia a diventare una vera corsa attraverso questi paesi montani, senza tregua, senza riposo. La celerità delle mosse è un grande coefficente di vittoria in una guerra: oggi allo Stato Maggiore pare condizione indispensabile per il partito invasore, affinchè il ricongiungimento avvenga. L'altro giorno in una marcia di trenta chilometri si è portata la nostra grande colonna da Ivrea a Biella; qui non ebbe tempo di riposare, che subito, con una nuova marcia di trentadue chilometri, fu condotta allo sbocco della Valmosia. Pochi chilometri (relativamente s'intende) ci separano ormai dal centro d'azione dell'altro Corpo d'armata invasore. A sentir dire, dunque, l'esito di queste grandi manovre non può essere dubbio.

UNA GRAVE MARCIA DEI CONVOGLI.

Il cannone ieri ha tuonato in molta lontananza, nondimeno la brigata *Calabria* (59 e 60) ha avuto una giornata forte di fatica. Incamminatasi a Mosso S. Maria e a Cross Mosso, scendeva poi a Crevacuore, dove s'addensò con tutti i suoi carriaggi. Questa volta pareva che la marcia dei traini dovesse riuscire molto migliore e meno aspra di quella che rovesciò nel Biellese la grande massa d'uomini invaditrice. Infatti sono ridenti i luoghi e belli i colli verdi che i lunghi traini scendevano tra lo schioccare delle fruste ed i festosi canti dei soldati, il cui morale è saldo, elevato ed infaticabile: belle le strade e cortesi gli abitanti: benigna la temperatura ed un ventilato ristoratore mormora tra i castani e volatilizza il sudore che imperla le fronti arse dal sollione dei passati giorni. Durante una lunga tappa a Via Biolche i bei prati sono invasi: si ruzzolano sopra i soldati quasi con gioia fanciullesca: le osterie sono prese d'assalto, collo stesso vigore d'una piazza, e quasi la stessa sorte sta per accadere ad una bella ostessa, che non è avara di qualche benigno sorriso a questi poveri figlioli che fanno tanta pietà. In tutta la lunga imponente colonna, bene organizzata e quasi una festosa esultanza. L'esito felice delle passate fazioni ha riempito di orgoglio e di ardire questi bravi soldati. Ad uno di essi che colla bella ostessa magnificava la brillante condotta del suo reggimento, che pareva egli stesso solo condotto alla vittoria, dissi, per metterlo nell'impiccio:

— Ma non sai, che noi figuriamo il nemico e che vinciamo l'Italia...

Il soldatino, un toscano, mi guardò un momento perplesso. Ma poi si fece rosso di porpora, come per improvviso dispetto:

— Nemici! e che vuol dire! Vuol dire che anche se fossimo dall'altra parte noi faremmo fare il nostro dovere». E poi, erollando le spalle, guardandomi con arguzia, aggiunse: «Tanto, badi... si fa per burla».

La marcia fu ripresa in condizioni magnifiche: è sempre lo spettacolo di questo trasporto di carriaggi e dei più interessanti. Infatti, più ancora che per la sfilata delle truppe combattenti, la gente si fa agli usci e alle finestre e commenta ed ammira. E passano così carrette di battaglione, carri carichi di vettovaglie, ambulanze leggere, carri di sanità, o traini dell'ospedale della *Croce Rossa*, sui quali sventolano le due bandiere, quella della patria e quella di tutta l'umanità.

Il Re è venuto a visitare il campo — si dice mentre si cammina: — ha visto la colonna; bisogna farsi onore; poi a tutti i costi bisogna arrivare a Crevacuore; ne dipende la fortuna del nostro Corpo d'esercito, a cui vogliamo bene come ad una famiglia ormai, ma come ad una famiglia che abbia nobili tradizioni e che le sappia tenere bene elevate. Schioccano le fruste più incitanti, quasi più non si communa, si corre.... Ma si canta sempre, ancora, più gaiamente. Scende la notte.... Il cielo si fa scuro, quasi di piombo..... Laggiù all'estremo orizzonte qualche raro guizzo d'un vivido lampo. Avanti, avanti! e passano valle e vallotto, in un dedalo pittoresco e complesso, e cascinali già insonnoliti e fabbriche fragorose e tutte fastose di luce. La strada non si vede più: si cammina nel buio, alla cieca; ma non ci si arresta. Si deve arrivare e presto. Avanti, avanti! Ecco ad uno svolto di via alcuni soldati impugnano ed accendono le torcie a vento. Lo spettacolo è dei più fantastici. Dove va questo esercito druidico quasi colla rapidità d'uomini che abbiano le ali ai piedi! E le fiamme sanguigne e fumose s'agitano, si rincorrono, scotano, si piegano. E tintinnano le sonagliere. Un automobile dai due occhi fiammeggianti passa rombando, incauto. Un coro d'urla d'imprecazioni, poi le già schiette risate si ripercotono gaie per cupi echi della valle.

Sono dodici ore che si cammina; ma chi sente la stanchezza! Corre la voce che la cavalleria nemica ci molesti al fianco destro, passando la Sesia. Noi non ce n'accorgiamo. Le nostre truppe di protezione sono vigili e attente.

L'USCIATO.

Ma ecco che i guizzi vividi si fanno più frequenti. Un rumore sordo si propaga di valle in valle, come un gigantesco brontolio. E' il cannone nemico! No! sono i presagi di un grande temporale, che dalla Valsesia ci viene incontro. Il cielo, infatti, è tutto nero: è buio pesto, e le terzie paiono dei piccoli veghi trasportati da tregende mostruose.

Siamo ancora a parecchi chilometri da Crevacuore, quando i lampi rischiarano, con bagliori accecanti, tratto tratto la via, prima così tenebrosa, ed il tuono rumoreggia senza tregua. Più degli uomini, sono inquieti ed agitati i cavalli degli interminabili traini. Però, i canti si smorzano: si va in un silenzio tregida. Nessuno esprime il senso angoscioso che lo pervade, ma in fondo dell'anima ognuno sente un tormento, che ci fa lavare mille volte gli occhi al cielo, come per trarne migliori auspici.

Ma le cateratte del cielo s'aprono di un tratto, tra i più spaventevoli raggiri del cielo. Ed allora lo spettacolo diventa sinistro, impressionante. I cavalli s'impennano, spaventati, con nitriti di terrore; i carri si urtano, si rovesciano, s'accalcano nell'oscurità, sotto la sferza d'una pioggia torrenziale. Non si può procedere, perchè l'ingombro si fa sempre più enorme. Urmini, cavalli si cozzano furiosamente, cercando nelle tenebre di raccapezzarsi, di poter riprendere l'ordine di prima. Le voci rochie degli ufficiali trasmettono man mano comandi brevi, concitati, ma la loro voce è coperta dal muggito dei torrenti che s'ingrossano di un subito, dal rimbombo del tuono, dallo scroscio prepotente dell'acqua.

La confusione è al colmo; gli uomini si sbandano; i carri minacciano di rovesciarsi o di precipitare per le scarpate uomini e cose. Ci si cerca, gridando, imprecando. Ecco un'ombra.

— Chi siete voi!

— Del 59.o fanteria.

— E il 60.o dov'è?

— Mah!

— E voi?....

— Soldato della Croce Rossa....

— E l'ambulanza militare!

— E' là..... laggiù.....

Le torcie sono spente. I carri soltano ad ogni momento sotto la pioggia che non dà più tregua. Si è zappi da capo a piedi; si cola come grondano. Siamo tutti, ufficiali o soldati, conducenti o borghesi che seguiamo la colonna, irriconoscibili. Il fango ci impiastriccia sino la faccia. E Crevacuore è lontana ancora.

— Ma che Crevacuore, — grida un soldato, — è..... Crepacuore, quello!

Ma ci ride ancora. La serietà, la saldezza al dovere di questa Brigata, di tutti i suoi traini e del sesto ospedale della Croce Rossa è stata in questa occasione grande. Ed io l'addito volentieri all'ammirazione di tutti. Passato il primo turbamento, la colonna viene a riordinarsi, e mentre i lividi lampi illuminano lo spettacolo sinistro e la pioggia raddoppia di forza, si rimette in marcia, senza un'esitanza, senza una lagnanza.

Da un'osteria, lungo la strada, viene il suono d'un organetto. Vi si balla una mazurka. I poveri soldati fradici, coperti di fango, spioventi da ogni parte, guardano con qualche invidia le allegre figliole e i giovanotti che danzano..... guardano e sospirano. Ma passano oltre e la fruste schioccano più rabbiose e più eccitanti.

A CREVACUORE.

L'entrata in paese è stata veramente pittorica. Il cielo aveva dato un po' di tregua. Ora una pioggerella minuta sferza il viso ed un venticello gelido fa increspare la pelle.

Tutto il paese è ingombro di carri, d'ambulanze, d'uomini vocianti, di cavalli scalpitanti, che cercano di orientarsi negli stretti meandri delle sue vinzze. E nuove grida, e nuovi cenni, e bestemmie sferzano l'aria rabbiosamente, e rombano le ruote sugli sciottolati. Si passa tra le zampe dei cavalli, tra i carri, tra cumuli di zaini, tra i fasci di fucili, incampando ad ogni momento, cadendo in pozzanghere di acque....., cercando un ricovero, un asilo. Da due notti non si dorme, e stanotte, un po' di paglia, ci sarà conforto. In quanto ad asciugarci, speriamo che domani il sole accenda in cielo un buon caminetto.

Il rumore delle truppe che sopraggiungono continua fino alle 2 di notte, poi il silenzio va man mano ritornando nel paese, così brunamente risvegliato..... Negli accampamenti, dove scorre a rivoli l'acqua, nei fienili, in qualche cameruccia si dorme ora e si sogna..... il letticciuolo tiepido e morbido della nostra casa, ed i volti sereni e buoni dei nostri cari..... Poveri figlioli!

Un solo chiarito oggi illumina il quadro di queste pene, nelle cui vie si preme un Corpo d'esercito. I soldati sono laceri, sudici; ancora inzuppati di acqua, ma sono contenti. Questa disastrosa marcia, dovuta soltanto all'inclemenza del cielo, non alla organizzazione, che fu ottima, ha fatto ritardare un po' la marcia in avanti, che però oggi, nel pomeriggio, sarà ripresa.

***

I cordiali brindisi degli ammiragli giapponesi e italiani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 8,55:

Una grande fratellanza regnò ieresera fra i nostri ufficiali di marina e quelli giapponesi durante il pranzo offerto dall'ammiraglio giapponese a bordo della nave *Tsukuba*. I brindisi furono improntati a vera cordialità fra i due paesi. L'ammiraglio Jinia brindò ai Sovrani d'Italia ed alla valorosa marina italiana. L'ammiraglio Agnelli rispose bevendo al Mikado, alla gloriosa marina giapponese. Mentre si pronunciavano questi brindisi, ambidue in lingua inglese, tutti erano in piedi.

I comizi a Venezia contro il rincaro delle pigioni.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 8,10:

Nel pomeriggio di domani, organizzato dal Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni e per le costruzioni di case operaie sarà ad accumulato, si formerà un corteo, composto delle Associazioni operaie, per ultimare il ritiro delle schede pel referendum, che non potranno essere tutte raccolte, come si sperava, entro ieri. Prima della formazione del corteo avrà luogo un Comizio nel sestiere di Castello, ed un secondo Comizio si terrà nel sestiere di Cannaregio. Il corteo indi procederà fino a Santa Margherita, dove si scioglierà dopo un terzo ed ultimo Comizio.

Il manifesto del Sindacato dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19:

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani pubblica un nuovo manifesto per l'elezione dei rappresentanti del personale nella Cassa pensioni. Le elezioni sono fissate nei giorni 2, 3 e 4 settembre. Il manifesto definisce un atto d'inqualificabile indisciplina quello compiuto da una cinquantina di ferrovieri di Firenze, invitanti a non votare per i candidati proposti dal Sindacato. Il Comitato insiste a favore delle candidature di Saverio Moscarino, di Stefano Cossu, Nicola Paglione, e mette in evidenza i meriti dei tre, e fa appello alla disciplina dei ferrovieri.

Le richieste degli aiuto-applicati della Ferrovia.

Un vivace Comizio a Milano.

Milano, 31, ore 7.

Ieri sera nella palestra della scuola di via Felice Casati si è riunita l'assemblea generale degli aiuto-applicati alla ferrovia. Assistevano all'adunanza gli onorevoli Turati e Romussi. L'onorevole Turati, che per il primo prese la parola, sostenne la necessità, da parte degli aiuto-applicati, di formare una organizzazione autonoma al Sindacato ferroviario, e, per dicendomi nemico dei sistemi di lotta organizzati dal Sindacato stesso, secondo lui, gli applicati, agendo da soli, non avrebbero potuto ottenere la vittoria sperata. Quindi parlò l'onorevole Romussi, che disse nel senso del precedente oratore.

Dopo alcuni aiuto-applicati sostennero la necessità di appoggiarsi al Sindacato ferrovieri, senza farne però parte. La classe degli applicati, secondo gli oratori, è tale, che non può condividere i metodi di lotta fin qui usati, metodi che hanno portato al fiasco del 1905.

Queste dichiarazioni destano un grande tumulto nell'assemblea. Sono presenti alcuni rappresentanti del Sindacato, che sostengono che la lotta del 1905 ha segnato una splendida vittoria per i ferrovieri *stessi*, non solo, ma dichiarano ancora che alla fine del mese a Roma si riuniranno gli 85 rappresentanti delle sezioni del Sindacato stesso, e inizieranno i lavori coi sistemi già usati per la completa vittoria del Maggiale 1904. «Se vincere lo sciopero, — dice un oratore rappresentante del Sindacato, — faremo lo sciopero, ma voi non possiamo seguire la politica di colore che domandano grazia. I ferrovieri sanno quale forza possiedono e si imporranno anche al Governo».

Questa dichiarazione dell'oratore, che conclude dicendo che anche gli aiuto-applicati devono ritirarsi al Sindacato, provoca un gran grido di: «No! No!» da parte dell'assemblea.

Castagneto, altro rappresentante del Sindacato, vuol parlare contro Turati e contro gli aiuto-applicati, dicendo che sono necessari metodi di rivoluzione per arrivare alla vittoria, ma l'assemblea non tollera queste parole. Succede un pandemonio. Alla fine Castagneto è obbligato ad uscire con gli altri rappresentanti del Sindacato.

La seduta continua animatissima. L'on. Romussi presenta la proposta che si voti un ordine del giorno, col quale si nomini una Commissione, che partirà a Roma i desiderata degli aiuto-applicati. Si dà mandato alla Commissione stessa di cercare il modo di organizzare la classe. L'onorevole Romussi promette l'appoggio dei deputati di Estrema Sinistra per proteggere questa classe, che egli comprende composta dei paria della ferrovia.

L'ordine del giorno proposto da Romussi è approvato all'unanimità. Si pensa quindi a distribuire i capitoli che gli applicato-aiuti presenteranno a Roma. Esso è così composto:

1. Promozione degli aiuto-applicati ad applicati al termine di quattro anni di servizio, compresa la provvisorietà, tenendo conto di riservare la nomina di applicati a quegli aiuto-applicati già assistenti scritturali della cessata Amministrazione quando abbiano compiuto i dieci anni di servizio e provino di aver assunto per un anno le funzioni del grado superiore.

2. Ferma l'attività per gli aiuto-applicati, col conservarsi al movimento.

3. Le Direzioni generali designeranno le mansioni degli applicati perchè essi non abbiano ad implicarsi nelle responsabilità in questione.

4. Gli stipendi da 1200 lire a 2400 di massimo, conservando gli aumenti di stipendio dei capitoli 1 e 4 della tabella organica, cioè la lista degli aumenti è 1200, 1250, 1500, 1650, 1800, 1950, 2100, 2400.

5. Gli aiuto-applicati già assistenti scritturali della cessata Amministrazione, che per ragioni diverse non possono essere nominati applicati, siano portati con aumenti biennali allo stipendio giusto per raggiungere il massimo dopo vent'anni di servizio.

6. Retribuire il lavoro prestato, oltre all'orario normale stabilito dalla parte 3.a, art. 17, capo 1.o, parte seconda, anche delle stazioni.

7. Chiedere un'indennità di L. 0,25 all'ora per i lavori dalle 23 alle 6.

8. Le ore del servizio saranno otto giornaliere, e saranno concesse ventiquattro ore ininterrotte ogni quindici giorni anche agli aiuto-applicati delle stazioni, da non confondere col riposo spettante per natura.

9. Ridurre il servizio di prova da un minimo di un mese ad un massimo di tre, rimanendo invariate le disposizioni del cap. 1, art. 28, titolo 3. Concedere agli aiuto-applicati quindici giorni di congedo nei primi dieci anni di servizio, e venti negli anni successivi, nella misura e termini che l'adunanza ritenga giusto.

A questo Memoriale saranno forse portate alcune modificazioni.

Il "La Francesca „ prova il proprio alibi.

Il Vesuvio in attività?

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9:

Ieri fu nuovamente interrogato dal giudice istruttore Romano il famigerato De Angelis, detto *La Francesca*. Egli è giunto da Castellammare, accompagnato dal maresciallo Scamarella, ed ha deposto lungamente sulle circostanze, dalle quali risulta che egli nei giorni in cui il delitto fu commesso, dimorava a Pozzuoli in casa di una donna, la quale lo pienamente confermato ciò. Ancora una volta fu esaminata la famosa cicatrice alla gamba, e si è constatato che la cicatrice stessa non è di data recente. Il De Angelis sarà novellamente esaminato dal giudice Romano nella settimana prossima.

Ieri mattina, alle 11,30 precise, le popolazioni dei Comuni vesuviani hanno udito un forte rombo e nel medesimo tempo, volti gli occhi al Vesuvio, da cui il rombo era partito, hanno visto levarsi dal cratere un denso ed alto pino di fumo, che si è mantenuto per qualche tempo sul vulcano, finchè un leggero venticello è venuto a disperderlo. Il rombo fu appena sentito a Napoli, ma nessuno vi ha fatto caso e tanto meno lo ha attribuito al vulcano, che dall'ultima eruzione si è mantenuto sempre calmo.

Le popolazioni dei Comuni vesuviani dal canto loro non si sono allarmate.

Terremoto e attività vulcanica nei territori etnei.

Ci telegrafano da Catania, 31, ore 13:

Giungono notizie da Amilo, a 1600 metri sul livello del mare, sulla falda dell'Etna, che in quella borgata nelle ore pomeridiane di ieri fu avvertita una scossa di terremoto, che mise in terrore tutti gli abitanti, che stanotte hanno dormito all'aperto. Anche a Fileri ed a Zafferana fu avvertita un terremoto con minore intensità. Nessuna disgrazia personale, poche case lesionate. Il terremoto fu registrato dall'Osservatorio di Catania ed avvertito dai paesi etnei.

Stamane l'Etna erutta dal cratere principale una densa colonna di fumo. Si ritiene trattarsi di una semplice recrudescenza del fenomeno eruttivo intercraterico. Stanotte dal cratere principale furono osservati bagliori vivissimi di fuoco.

Gravi dissidi tra i ferrovieri a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 17:

Il dissidio fra i ferrovieri aumenta. Il sindacalista Paglione, candidato al Sindacato dei ferrovieri italiani nelle elezioni della Cassa pensioni, inviava lettere ai giornali cittadini, minacciando querele e tutti i giornali che riferirono le severe lettere scritte contro di lui in un manifesto anonimo, in cui si dice che egli Paglione avrà approvato il bilancio del 1905, mentre poi si riscontrò un ammanco di oltre 20 mila lire.

Il varo del « Pisa ».

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 7:

Il varo dell'incrociatore Pisa è fissato per il 15 settembre, e vi assisterà il ministro Mirabello.

La morte dell'albergatore Quenzi.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 17,30:

E' morta stamane all'ospedale, dove, come vi ho telefonato, è stato ricoverato ieri, l'albergatore Ercole Quenzi, che si era sparato una rivoltellata al petto.

Nuove inchieste sulla morte del prof. Ugolini.

La necessità dell'autopsia - Una strana lettera della vedova.

Ci telefonano da Livorno, 31, ore 7:

Dopo la signora Ugolini ha interrogato il prof. Marradi, il quale ha detto che la sua opinione personale è questa: che la morte dell'Ugolini è stata accompagnata da tali circostanze strane che i sospetti appaiono legittimi e naturali. Marradi ha detto: «Non dico che sia stato avvelenato; dico che, dati i retroscena misteriosi e l'atteggiamento vago e le circostanze sospette, è bene che, per togliersi dal cuore questo dubbio, sia ordinata l'autopsia, non solo nell'interesse nostro, ma di coloro che potrebbero essere sospettati».

Credo inutile riferirvi altri colloqui ed altre voci. In questi casi, in cui ogni cosa è vaga, unico atteggiamento possibile è il dubbio.

Ieri, dalle 15 alle 18, in casa Marradi si è tenuto una specie di consiglio di famiglia. Erano presenti l'illustre Marradi, la signora vedova del prof. Ugolini, signora Ebe, il prof. Pugliese, l'avv. Luigi Cocchella ed il dott. Cardon, amici del defunto. Vi erano anche i cugini Bernbochi. La vedova Ugolini ha riferito tutte le storie che vi corrono, e che costituì la sola intervista di ieri mattina. La signora ha però accennato a tutte le circostanze sospette che accompagnarono la malattia e la morte del marito. Sul decorso della malattia e sui suoi sintomi il dott. Cardon, non volendo pronunciarsi chiaramente, ha per lo meno dichiarato che, ad ogni modo, si è di fronte a fatti sospetti. Quel che in detta adunanza si è deciso venne tenuto segreto, perchè la famiglia si duole molto della pubblicità data in questi giorni dai giornali a questo fatto, e non vuol più pubblicare alcuna comunicazione. Mi risulta però che l'avvocato Cocchella ha rilevato che, da parte dell'Autorità giudiziaria, per l'art. 225 del Codice di procedura penale, è necessario addivenire ad ogni modo all'esumazione ed all'autopsia. Mi risulta che la cosa sarà chiesta dinnanzi all'Autorità giudiziaria di qui, sembrando strano il contegno di quella di Aquila, la quale già da tre mesi, qualunque sia il fondamento dei sospetti, avrebbe dovuto ordinarla. Risulta che, se anche questa volta non si potesse ottenere l'autopsia, verrebbero prodotti nuovi elementi di dubbio che sono a cognizione della famiglia e che ancora non sono stati comunicati.

Si crede che intanto sarà interrogato a Roma per ragioneria il prof. Mazzocchi, il quale, appena giunto ad Aquila, per visitare il professore agonizzante, avrebbe smentito le diagnosi dei sanitari del luogo, i quali avrebbero creduto trattarsi di occlusione dell'intestino, di cui mancava il sintomo più grave, l'enfiagione dell'addome. Però si dice che l'inchiesta dovrebbe essere fatta più che altrove ad Aquila, dove l'ambiente sarebbe favorevolissimo a scoperte importanti, anche perchè vi sarebbero in proposito dei precedenti. Del fatto ad Aquila già si occupò l'avv. Lopardo ed un altro suo collega. Risulta ancora che deputazioni furono presentate, le quali, se accolte dal Ministero, avrebbero provocato importanti inchieste.

A proposito delle chiacchiere che seguirono la morte del prof. Ugolini è caratteristica e grave questa lettera che il *Telegrafo* di qui riproduce dal giornale *D'Avenire d'Aquila*, in data 24 marzo corrente.

Questa lettera, sebbene non abbia nulla a che vedere con questo fatto di cui si è occupato recentemente, pure per la sua stranezza è molto significativa:

«Tornando ad Aquila in questi giorni, sento di dover ringraziare gli studenti che in questa nuova circostanza vollero rendere un così affettuoso e largo omaggio alla memoria del mio sempre adorato marito prof. Aurelio Ugolini, deplorando che tanto spontaneo tributo di rimpianto fosse guastato dalla presenza del preside prof. Pennetti che, fino all'ultimo giorno, aveva oppresso con la propria ingiustificata persecuzione quell'incensurabile professore e rammaricandomi di avere unite tale

Il testamento di Soleilland.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Soleilland ha passato ieri la giornata a redigere il suo testamento, che è stato fornito di far pervenire alla sua disgraziata moglie. In questo documento l'assassino di Marta Elberding stabilisce le sue ultime volontà. Il documento è scritto su carta bollata e con scrittura finissima: occupa due fogli. Soleilland espone le sue supreme rivendicazioni ed il suo ultimo addio al figlio, stabilendo con cura meticolosa e precisa nelle mani di quali persone debbono essere abbandonate le poche cose che egli possiede. Egli prega che dopo la sua morte il suo corpo non venga abbandonato ai medici della Facoltà per le esperienze. Soleilland pretende di non dover subire altro oltraggio all'infuori di quello che gli riserva il patibolo. Il suo corpo si ribella all'idea dell'autopsia!

Ieri sera correva voce che il presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica fossero d'accordo per una misura di clemenza verso Soleilland.

Il presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica sono degli abolizionisti. Si sa, del resto, che la firma del Presidente della Repubblica si trova nel progetto di legge tendente alla soppressione della pena di morte. Questa firma era stata messa quando l'attuale Presidente era ancora senatore.

L'incendio di una nave nell'arsenale di Brest

Ci telegrafano da Brest, 31, ore 6,40:

Un incendio si è dichiarato stanotte a bordo del *Caledonien* nell'Arsenale. Tutte le navi della rada mandano distaccamenti per combattere il fuoco. Il contrammiraglio Thomas, prefetto marittimo interinale, il contrammiraglio Le Ford, il sotto-prefetto e tutte le Autorità civili e militari furono risvegliati da piantoni della Prefettura marittima. Un marinaio del *Caledonien*, che correva per avvertire il suo comandante, dichiarò che era impossibile scendere nel boccaporto a causa del fumo. Non vi è polvere a bordo.

Si odono da tutte le parti martelli battere alle porte delle navi nella rada, e suonare le trombe nelle caserme per chiamare sul luogo dell'incendio gli operai, le truppe ed i pompieri.

Il *Caledonien* è ormeggiato di fronte all'antica prigione. Un denso fumo sfugge dalla nave, ma non si scorgono le fiamme. Il fuoco sarebbe, a quanto si dice, nella stiva di dietro, ove non si trovano proiettili.

I primi esperimenti del nuovo dirigibile inglese

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Aldershot dice che, se non avvengono casi imprevisti, il primo pallone militare inglese farà delle evoluzioni sopra il campo militare tra una quindicina di giorni. Il nuovo aerostato somiglierebbe al dirigibile *Patrie*. Il motore, del genere di quelle di una vettura automobile, sarebbe messo in azione dal petrolio. Costituirebbe un perfezionamento su quelli impiegati in Francia ed in Germania. L'aerostato riceverà probabilmente il nome di *Edoardo VII*.

Una rivista di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 7:

L'imperatore Guglielmo si è recato in automobile da Munster al campo di manovre di Senkhede, dove ha passato in rivista il XVII Corpo d'armata. La principessa Adolfo Schaumburg-Lippe era alla testa del suo reggimento di fanteria mentre il Principe accompagnava il 7.o battaglione.

SPORT

Il circuito di Brescia.

Notizie varie della vigilia.

Brescia, 31, ore 19.

Le squadre dei ciclisti.

Continuano a giungere da Sondrio, da Torino, da Como, da Gallarate, da Somma Lombarda, da Novara, da Mantova, ecc. delle squadre di ciclisti: sono già oltre mille. Parte di essi sono armati, altri con fanfara, altri disarmati che presteranno il servizio d'ordine lungo il circuito. Le Società bresciane ginnastiche, che pure dovranno prestare servizio, hanno convegno per le ore 2. L'Autorità di P. S. ha proceduto ad una minuziosa visita della tribuna e ne ha pienamente approvata la solida costruzione. Gli arrivi delle personalità del mondo automobilistico continuano. La pioggia, che ieri sera è caduta abbondante, ha guastato la strada sotto il passaggio Milano-Venezia, sicchè stamane si è dovuto riprendere il lavoro di compressione e di cilindratura della strada medesima. Qualche piccolo guasto si ebbe anche in altri punti del circuito, riparato subito. E' stato fatto anche il collaudo definitivo dei lavori stradali e per la sicurezza del pubblico lungo tutto il circuito.

Il banchetto dell'Automobil-Club.

Alle ore 12,30 al *Ristorante delle tribune* ha avuto luogo il banchetto offerto dall'Automobil-Club Italiano alle Autorità cittadine, ai rappresentanti dei Club esteri e alla stampa qui convenuti per la corsa automobilistica. Erano presenti il sindaco cav. Orefici, il presidente della Deputazione provinciale, conte Cornicchi, il presidente del Consiglio provinciale, ecc. ecc. Furono, il presidente della Camera di commercio, avv. Mainetti, i deputati Da Como Quintini, Bonicelli, il consigliere De Questiaux, alcuni senatori, il cav. Guastalla, il cav. Mercanti, il barone Weil-Scott, il conte Martinengo, il deputato provinciale conte Valotti, il cav. Italo Bonardi, rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il tenente-generale Grandi ed i rappresentanti della stampa. Alla tavola d'onore erano seduti l'on. Cromi, che aveva alla sua destra il sindaco di Brescia ed il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobil-Club d'Italia; a sinistra il consigliere De Questiaux, il marchese di Sorègina.

Allo sciampagna si levò a parlare l'on. Cromi, che presentò i suoi saluti più cordiali ed i suoi ringraziamenti più vivi ai rappresentanti della stampa italiana ed estera, ed accennò allo scopo delle corse automobilistiche.

Dopo di lui hanno parlato il sindaco di Brescia, il deputato della città, Bonicelli, il signor Lamotte, delegato dalla Commissione tecnica francese, e von Postran, del *Lokal Anzeiger* di Berlino.

La principessa Laetitia in casa Bettoni

Oggi, alle ore 18, in casa del senatore conte Federico Bettoni ha luogo il ricevimento delle Autorità e delle dame bresciane, che vengono presentate alla principessa Laetitia.

Stamane, alle ore 6, hanno avuto luogo le operazioni di pesatura e di misurazione delle 17 vetture che parteciperanno alla corsa per la Coppa di velocità, di lunedì, 2 settembre. Queste operazioni sono piuttosto lunghe e sono interessanti, perchè si compiono per la prima volta in Italia. Infatti è la prima volta che si compia una corsa automobilistica col regolamento francese del consumo di 30 litri di benzina per ogni 100 chilometri. Ieri sera giunsero tre vetture della *Isotta*, condotta dal noto corridore inglese Mac Connell, rappresentante della *Rapid* a Londra, che intendeva partecipare alla corsa per la Coppa Florio, del 1.o settembre; ma essendo arrivate quando la pesatura degli automobili era già chiusa, non fu accettata, e non potrà correre.

La questione delle vetture d'anormitas

Contrariamente a quanto si era detto, cioè che le vetture partecipanti alla corsa sarebbero partite di mezzo minuto in mezzo minuto, all'ultimo momento si è stabilito invece che le vetture partiranno alla distanza di un minuto una dall'altra.

Nella misurazione e pesatura avvenuta stamane delle vetture che partecipano alla Coppa per la velocità che si correrà lunedì mattina non si sono presentate le tre vetture della Casa Brazier.

Due giorni fa i commissari della corsa di Brescia inviarono al presidente della Commissione sportiva dell'Automobil-Club una lettera, nella quale i commissari stessi deferivano alla Commissione sportiva ogni decisione circa la vettura Fasormitan della fabbrica Siciliana, perchè, a loro giudizio, la decisione dipendeva da una questione di principio che spetta alla Commissione di risolvere: cioè, se sia conforme al regolamento della corsa il far correre una vettura col nome di una marca diversa da quella che l'ha costruita.

La Commissione sportiva chiuse allora una decisione colla quale deliberava che non potevano partecipare alla corsa le vetture col nome di marca diversa da quella costruita se non vi erano rapporti di locomobili simili prima dell'iscrizione. Della cosa si è occupata la Commissione sportiva anche stamane, la quale, dopo aver esaminati tutti i documenti in proposito presentati dal cav. Vincenzo Florio, ha deliberato che la vettura *Fasormitan* non possa correre. E' notevole che questa vettura sarebbe stata condotta dal cav. Vincenzo Florio, quello appunto che ha dato il nome alla coppa di cui ha luogo domani la corsa.

Le visite ed i ricevimenti della principessa Laetitia a Brescia. L'arrivo di D'Annunzio e Pascoli.

Brescia, 31, ore 21.

Stamane, verso le ore 11, la principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Valotti, si portò a fare una visita alle tribune e ai nuovi lavori della strada. Si mostrò soddisfattissima e accompagnò con parole di ammirazione coloro che organizzarono e diressero i lavori compiuti in così breve periodo di tempo. La Principessa si fermò fino a mezzogiorno e poi fece ritorno in città.

Nel pomeriggio, per invito del prefetto, le Autorità e le dame della nostra città si sono recate a fare omaggio alla Principessa in casa del senatore Bettoni, di cui S. A. è ospite. Sono state ricevute prima, dalle 15 alle 16, tutte le patronesse dell'istituendo Sanatorio antitubercolare e le patronesse *Pro Moformista*. Furono ricevute, inoltre, tutte quelle signore che avevano fatto domanda di essere presentate alla Principessa. S. A. ricevette poi la Giunta municipale, con a capo il sindaco cav. Orefici, il presidente del Consiglio della Deputazione provinciale, le rappresentanze della Magistratura, dell'esercito e dell'Intendenza di finanza, un ispettore forestale, il consigliere delegato, una rappresentanza della Giunta amministrativa, i rappresentanti del Comitato cittadino delle corse automobilistiche con a capo il presidente senatore Feltoni, il presidente della Camera di commercio, e l'on. Bonicelli, deputato di Brescia. Il ricevimento delle Autorità ha avuto luogo tra le 16 e le 17,15.

Stasera in casa del senatore Bettoni ha avuto luogo un pranzo in onore della Principessa, alla quale assisterà il sindaco, la marchesa Della Valle, dama d'onore della Regina, la contessa Balbis, dama della principessa Laetitia, il marchese Del Pozzo, il marchese di Soragna, presidente dell'Automobil-Club di Milano, il procuratore generale, il presidente della Corte d'Appello, il consigliere delegato, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio e l'on. Bonicelli.

Stasera al Teatro Grande ha luogo la serata di gala. Si rappresenterà la *Thais* di Massenet.

Col diretto della ore 14,36 da Milano sono giunti Gabriele D'Annunzio e Giovanni Pascoli, che hanno preso alloggio in uno stesso appartamento in casa Magenta, N. 41.

Uccisi dall'espediente usato travolti da un automobile.

Brescia, 31, ore 24.

Nelle ore pomeridiane d'oggi, il contadino Apollonio Battista accompagnava, con una ambulanza, al nostro Civico Ospedale il suo vecchio padre Giovanni, da parecchio tempo travagliato da una infermità. Ma all'ospedale non lo si volle ricevere, dovendo egli regolarizzare certi documenti. Il vecchio perciò dovette ripartire, col figlio, e, partendo, si accompagnò con una donna, certa Salvani Rosa, che da qualche giorno si trovava in convalescenza allo stesso ospedale. L'ambulanza aveva appena oltrepassato il ponte sul Mella, quando, per uno di quegli incidenti che non si possono impegnare, veniva violentemente investita da un automobile. L'ambulanza fu rovesciata, e le tre persone rimasero ferite in diverse parti del corpo, tanto che dovettero essere trasportate al Civico Ospedale.

L'enorme afflusso della gente per le vie di Brescia. Non c'è più posto!...

(Dal nostro inviato speciale).

Brescia, 31, ore 23.

Brescia soffoca sotto la pletora di sangue che le martella le tempia e i polsi, che gonfia le sue arterie, che ingombra le sue vene. Una enorme, immensa folla si è impadronita delle sue strade, ha invaso le sue case, ha ascoltati i suoi *restaurants*, e si batte e si agita nelle vie, gremite, alla conquista d'un tetto, d'un divano, di una sedia, all'assalto di un gallo o di un paio di uova. I poetici baci bruciano; le piazze larghe sono invase dal flutto immane; le vie una nera di folla, e ad ogni treno che arriva, ad ogni automobile che passa, una nuova ondata della enorme marea viene a sfociare sul selciato di questa città, troppo piccola per tanto tripudio, e dilaga verso i paeselli vicini, Rovato e Santa Eufemia, che ribocca anch'essi fino ai granai, fino ai tetti, fino ai conigliori.

I cittadini guardano stupiti all'irrompere del flutto continuo come l'acqua sorgente che zampilla dalla roccia; assistono senza batter ciglio alla battaglia che si svolge accanita su tutti i portoni, su tutte le soglie dei caffè, in tutti i retrobottega, all'affannosa ricerca di un misero giaciglio ove riposare le ossa. Non sanno più come rispondere che non c'è più un palmo di spazio, che non c'è più un solo materasso, che non c'è più un solo bigliardo o una sola tavola da pranzo su cui erigere il simulacro di un letto; coricchè, stanca della sterile lotta, la folla si ritira, decisa ad accampare nelle vie, preparandosi alla notte insonne, scegliendo il posto in un andito di portone, sotto un portico, attorno ad una fontana: tutto è buono, quella notte, per coloro che non hanno trovato un tetto migliore di quello celeste, e le macchine stesse, che si accendono in tutti gli angoli in filo serrate, sono anch'esse gremite di persone che cercano d'illudersi di poter dormire. Gli scalini di una chiesa sono colmi di gente. Attorno ai tavolini dei caffè, che non chiuderanno tutta la notte, si combatte con un accanimento degno di miglior causa; altri poi passeggiano accompati, aspettando che l'ora si compia, ma nessuno dorme. Del resto, questa notte a Brescia, tra il rombare continuo dei motori che s'inseguono, procedendo continuamente attraverso le vie gremite, piene dello strepito degli «scappamenti», i fiori e dei maggiolini delle cornette, chi riuscirebbe a dormire, quando tanta eccitazione vi è dovunque nell'aria e negli uomini, quando tanto prossima è l'ora del cimento in cui le macchine si slanceranno l'una dietro l'altra, snodando sul largo bianco della via le spire di un gigantesco serpente di ferro?

Ma nessuna soffre delle privazioni, il freddo, il sole, la fame, il sonno e le intemperie non contano: tutti questi centomila cittadini, che si fanno ogni giorno un dovere di protestare contro il disservizio ferroviario, non trovano oggi una sola parola di rimprovero per i treni che hanno quattro ore di ritardo, che si fermano per ore nelle stazioni, estimandosi a raggiungere un vagone ogni cinque chilometri, vagone che viene invaso immediatamente come un pezzo di zucchero da un esercito di formiche, che arrivano come Dio sa e vuole e quando Iddio ne vuole. Tutti scendono dalle infernali vetture colla bocca piena di sorrisi ed il cuore pieno di benedizioni, grati, contenti folli. Quando si dice l'entusiasmo! Ed in mezzo a questo entusiasmo rude su Brescia — la notte amica di narcotici. Pioverà domani? Sarebbe triste assai.

Antonio Scarfoglio.

CANOTTAGGIO.

La regata di resistenza sul Lago di Como

Ci telefonano da Como, 31, ore 22,30:

Come fu annunziato, oggi si è disputata, sul magnifico specchio d'acqua che sta davanti a Bellagio, la gara di resistenza, organizzata dal cav. Colleoni, di accordo colla Società *Remo Plinius*, il Comitato Pro-Bellagio, la Sezione Lombardo-Emiliana del R. C. I. e la Società canottieri *Lario*.

Nella gara pel *Remo Plinius* (Como-Torno-Como, Km. 12) partirono quattro imbarcazioni, a cinque due della *Lario di Como*, una della *Nina Ilzia* di Piacenza ed una della *Gioia* di Milano. Come si prevedeva, la vittoria è toccata all'equipaggio «Pelli Rosse», della *Lario* di Como (sigg. Sinigaglia, Beretta, Leoboni e Cattaneo), che ha coperto il percorso in minuti 42 e 45 secondi, mostrando una gara di classe.

Assistevano un pubblico numeroso, che fece ai vincitori una calorosa ovazione.

Domani seconda giornata di corse con gara in yole non classificati, cutrigers a due, schiff, cutrigers a quattro juniori, veneta juniori e yole a quattro seniori, a cui parteciperanno fortissimi equipaggi.

NUOTO.

La gara federali di nuoto a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 22:

Quest'oggi, organizzate dalla R. Società *Francesco Querini*, si sono disputate, animatissime, nel canale di San Giuliano le diverse gare, riservate ai soci della Federazione ginnastica italiana.

Nella *Gara Campionato federale di velocità* (m. 100) sono giunti: 1.o Emanuele Mantero, del Club di Spezia, in 1,22; 2.o Franco Amatore, della *Rari Nantes* di Milano, in 1,26; 3.o Pittori Primo, della Palestra Marziale di Venezia, in 1,32.

Nella *Gara di Campionato federale di resistenza* (m. 300) vincono: 1.o Francesco De Pasquale, del Club di Spezia, in 50,16; 2.o Francesco Negri, della Canottieri di Como, in 51,19; 3.o Franco Amatore, delle *Rari Nantes* di Milano, in 55.

Nella *Gara internazionale di velocità* (m. 19.), giungono: 1.o Emanuele Mantero, del Club di Spezia, in 1,30; 2.o Franco Amatore, della *Rari Nantes* di Milano, in 1,22; 3.o Dante Carsiel, della Società *Querini* di Venezia, e 4.o, a pari merito, Pittori Primo, della Palestra Marziale di Venezia, entrambi in 1,24.

Nella *Gara Mare Nostrum* (Campionato fra Società sportive del mare Adriatico, m. 1500) la vittoria arride a Franco Amatore, della *Rari Nantes* di Milano, in 19,27; 2.o Santo Giacometti, della *Patavium* di Padova, in 20,20; 3.o Luciano Scolari, della Palestra Marziale di Venezia, in 21,5.

Assisteva un pubblico immenso ed un numero stragrande di imbarcazioni di Società di canottaggio e di privati.

Domani sarà disputato il Campionato internazionale di resistenza a nuoto per la Coppa «Lord Byron», sul percorso di Km. 7.

Ancora il mistero del Viale Monza

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Vi ho telefonato della scoperta fatta presso Sesto San Giovanni, sul viale Monza. Ora sempre informato che il cadavere fu identificato per quello di certo Mariani Aristide, di 30 anni, fachino. Il Mariani apparteneva ad ottima famiglia ed era un tempo agiato. Il vizio dell'alcool e le donne lo ridussero presto alla miseria. Cinque anni fa aveva lasciato la famiglia e venne a Milano, dove vivacchiava facendo il facchino ed era da tutti amato come buono e generoso.

Ieri sera si recò incontro a un cavallante, che veniva da Lecco con un carro di pesci per situarlo a trasportarlo fino a Milano. Se si tratta di suicidio o di delitto non si sa ancora, e le indagini continuano alacremente.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Vi ho telefonato questa notte dell'identificazione del cadavere di viale Monza. L'Autorità mostrava sin da stamane di propendere più nel credere che il disgraziato Mariani sia vittima di una disgrazia, che di un delitto; ma improvvisamente, verso le 10 di questa mattina, da informazioni mie, avute da fonte irreprensibile, mi che l'Autorità ha disposto perchè a Lecco venga interrogato dall'Autorità giudiziaria quel cavallante, col quale il Mariani doveva incontrarsi. Mi si assicura poi che attivissime indagini sono state iniziate da parte dei carabinieri per stabilire dove sono andati a finire alcuni oggetti che il povero Mariani doveva tenere nelle proprie tasche. Come vi ripeto, l'Autorità è propensa a ritenere ad una disgrazia; se ci trattasse di delitto, ci si troverebbe di fronte ad un brutale e malvagio assassino. Questo assassino dovrebbe essere una persona dotata di una forza erculea, perchè il colpo, che ha spezzato la vertebra cervicale del disgraziato, è un colpo vibrato da una forza potentissima.

La malversazioni di una reggente postale

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 8,55:

In seguito ad una recentissima inchiesta fatta dall'ispettore centrale delle poste nell'Ufficio postale e telegrafico di Pollena, presso Napoli, si scoprì un considerevole ammanco di cassa per truffe perpetrate dalla reggente di quell'Ufficio, Maddalena Iannicelli, a danno di privati. La disgraziata fu spinta alla colpa dalle condizioni tristissime in cui versa la sua numerosa famiglia. Ella cominciò coll'appropriarsi poche lire, finchè tolse complessivamente dalla cassa affidatale circa 4000 lire. Spinta alla colpa, la Iannicelli continuò, passando a commettere truffe a danno dei depositanti per circa altre 7000 lire. Appena sparsasi la notizia delle malversazioni, un vero panico invase i depositanti del paesello, molti dei quali sono truffati. Ora la signorina Iannicelli, che è scomparsa, è attivamente ricercata, mentre continuano, per parte dell'Autorità, le inchieste per scoprire nuove truffe.

Una pompa a vapore gittata in mare

Ci telefonano da Genova, 31, ore 17,30:

E' arrivato in porto il piroscafo norvegese *Arona*. Questo nuovo arrivo ha avuto l'incarico di condurre a rimorchio nel porto di Genova una modernissima pompa a vapore, del valore di 250 mila lire; il capitano dell'*Arona*, all'arrivo in porto, dichiarò che, in causa del mare agitato, aveva dovuto abbandonare, all'altezza del Capo Trafalgar, la pompa, che affondò per inondazione.

Nel collegio di Barge

I due candidati.

Ci scrivono da Barge:

Come sapete, i candidati proposti a succedere in questo Collegio politico al compianto Alfredo Chiapero sono due: il dott. Giovanni Margaria e il colonnello Alessandro Di Bagnolo.

Il dott. Margaria ha pubblicato un manifesto agli elettori, in cui dice:

«E' mio intendimento di seguire una via politica improntata alla massima libertà, non disgiunta dall'ordine, perchè è mio convincimento che le leggi hanno per precipuo scopo di impedire che le libertà degenerì in licenza.

«A raggiungere quest'alta finalità in un popolo giovane qual è l'italiano, cui manca ancora per tale motivo la fusione del sentimento completo dell'unità di patria, occorre nel legislatore uno spirito equanime di eguaglianza e di tolleranza, che sappia nel popolo, col rispetto delle opinioni e delle credenze, infondere i principii di una sana educazione civile.

«Questo è il mio avviso di ordine politico, che non deve, in chi rappresenta la nazione, far dimenticare i bisogni d'ordine economico, che si riassumono nel favorire lo sviluppo delle industrie e dei commerci, nel sommministrare alla patria la spada, quella di carattere militare specialmente, coll'occhio nella tutela dell'ordine e dell'integrità della patria non si ecceda in oneri pecuniari tali da inceppare la crescente e florente prosperità della nazione, dovendosi aver di mira particolare la protezione dell'agricoltura nelle sue varie forme, che con ogni passo deve venir aiutata».

Il Comitato che patrocina la candidatura Bagnolo, di cui fanno parte il senatore Bertini, i sindaci di Barge e di Moretta, ecc., ha pubblicato pure un manifesto agli elettori, dove è detto:

«Il conte Alessandro di Bagnolo non è il candidato che da sè si propone o che viene presentato da una congrega estranea al Collegio o da persona potente. Non è il pretendente che cerca con illeciti mezzi di imporsi.

«All'appello dei suoi conterranei esso ha risposto, non meno che a quello degli altri maggiori Comuni del Collegio, che videro in lui chi poteva degnamente ed onestamente continuare l'opera del suo predecessore, coi medesimi intenti di lavoro diretto al compito legislativo.

«Perchè a quello le univano la medesima fede nella politica liberale oggi trionfante, il medesimo anelare al progresso, che solo vive nell'ordine, e che solo l'ordine può garantire.

«A lui si devono rivolgere i cittadini elettori che dalla vita agricola traggono vita e benessere. Ed egli può rispondere loro, non solo a parole, ma coi fatti, che del progresso agricolo egli è sopratutto amante, che degli interessi agricoli generali e locali egli è a perfetta conoscenza.

«I tre mesi almeno che la sua carriera militare gli lascia liberi egli non declina al sollazzo ed al riposo, ma al rude lavoro dei campi e dei vigneti, e scende fra i contadini ad illuminarli sui moderni progressi, perchè questa terra, l'alma *parens*, riconquisti i fiori smarriti sudori a.

CRONACA

Don Longo a Torino.

Don Longo, giunto a Torino l'altro ieri, cercò di evitare tutti gli incontri con persone di antica conoscenza, o con quanti avessero potuto desiderare di presentarsi per la prima volta a lui, mosse da spirito di curiosità. Non volle così vedere nessuno, e si limitò a conversare qualche minuto col suo avvocato, al quale dichiarò l'intenzione di mettersi a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Milano; e con un amico intimo, un suo vecchio compagno di studi, a cui spiegò le ragioni della sua affrettata partenza da Cincinnati; poi si ritirò nel suo alloggio provvisorio e non volle più essere disturbato. Molti amici suoi di una volta — il popolare teologo ne contava moltissimi in tutte le classi sociali — bussarono alla sua porta e chiesero di poterlo vedere. Egli fece rispondere a tutti di trovarsi molto preoccupato e molto accasciato dal lungo e affannoso viaggio, e di non voler per ora subire le noie di nessun colloquio.

L'unica persona alla quale il reduce da Cincinnati aperse in parte l'animo suo fu quell'amico, di cui abbiamo parlato più sopra. E da quello noi abbiamo potuto avere qualche notizia sull'ultimo periodo della vita di don Longo in America, e sul come egli laggiù abbia appreso il gran rumore fatto in Italia intorno al suo nome, all'epoca dello scandalo Fumagalli.

Don Longo, secondo il suo stesso racconto, viveva a Cincinnati tranquillo, conducendo la vita modesta e laboriosa del missionario, fra tutta una popolazione di operai, dai quali egli afferma d'esser stato amato con affetto fraterno.

Nulla dunque lo spingeva a ritornare in patria, dove troppe traversie avevà subito, di troppe sventure era stato travolto.

Un giorno capitarono a Cincinnati, nel suo rifugio, dei giornali italiani. Su quelli egli lesse quanto tutti sanno, e apprese come fosse considerato colpevole delle stesse turpitudini di cui era accusato don Riva.

Uno scatto di indignazione allora lo prese, e con le prime persone che incontrò gridò alla sua innocenza, protestando di essere vittima della più infame calunnia. Si recò poi, senza frapporre indugi, dal console italiano, a cui disse:

— Mi metto a disposizione dell'Autorità, per vendicare l'onore mio e l'onore del clero.

Un altro motivo di sdegno, raccontò ancora al suo amico, glielo fornirono i giornali. Dichiarò, anzi, che erano tutte menzogne le frasi che si erano stampate sul conto suo. Fu principalmente per dimostrare di essere estraneo a tutti i fatti, di cui i giornali lo dicevano partecipe, ch'egli decise improvvisamente di partire, sebbene i suoi compagni di Cincinnati lo sconsigliassero a muoversi, lo volessero ancora con loro.

Ora don Longo ha dichiarato di attendere con impazienza di essere interrogato dall'Autorità giudiziaria, per discolparsi pubblicamente, e di essere disposto, per provare la sua innocenza, a subire magari la prigione.

— Tanto — ha soggiunto — ci sono abituato!

Una lettera di don Longo sul suo ritorno in patria.

Il teologo Longo ha scritto questa lettera ad un giornale clericale:

«Il supposto scandalo di Milano ha riempito tutto il mondo della sua ora dolorosa, travolgendo nel vortice del disonore la nostra patria ed anche il nome di chi assolutamente nulla vi aveva a che fare, come il povero sottoscritto.

«Io ne ebbi notizia da un giornale d'America, e ne fui addolorato ed indignatissimo, vedendomi in esso coinvolto da certi fogli così ingiustamente.

«La notizia mi fece orrore, pensando a quante ne avrebbero sofferto la mia famiglia e tante persone che in Torino mi volevano bene, e che avevano pianto nel giorno in cui, pel solo fine di lavorare in un campo più vasto, avevo lasciato l'Italia per recarmi in America.

«Vivevo tranquillo laggiù, nella speranza che avrei potuto specialmente occuparmi degli italiani poveri. E restando là ancora, avrei potuto disprezzare le scene ingiuste, lasciando che ogni cosa da sè si chiarisse. Io però sapevo di dover rendere conto degli atti miei non solo davanti a Dio, ma ancora davanti alla società; onde a smentire la calunnia, resa più verosimile dall'aggravante di una precipitosa fuga, mi recai immediatamente dall'agente consolare italiano a Cincinnati, il signor avv. Carlo Ginocchio, per mettermi a disposizione delle Autorità italiane.

«Il sacrificio grande di lasciare una città eletta come Cincinnati, dove il sacerdote è circondato di rispetto e di stima, per venire in Italia ad affrontare tutte le conseguenze dell'ora presente non l'avrei fatto se non fossi completamente sicuro nella mia coscienza d'uomo, di cristiano, di sacerdote.

«Agli onesti di ogni partito il giudizio sulla mia condotta.

«A suo tempo provvederò alla reintegrazione del mio onore contro quelli che ne fecero indegno scherzo.

«Con tutta stima, dev.mo

«Teol. GIUSEPPE LONGO».

I negozianti di tessuti ed il riposo festivo

La numerosa assemblea dei negozianti in tessuti, telerie ed affini, riunita nei locali della Lega elettorale fra esercenti negozianti ed industriali, dopo ampia discussione in merito all'applicazione della legge sul riposo settimanale;

Considerato che, per evitare ogni dannosa concorrenza, la legge deve essere applicata in modo uniforme a tutti indistintamente i negozianti della città, senza esclusioni di sorta;

Fa voti che nel regolamento, che deve disciplinare l'applicazione della legge, sia ben specificato che la chiusura dei negozi, nella domenica, sia estesa a tutti i negozianti del genere e che, per quanto ha tratto al commercio ambulante, sia impedito che i girovaghi sorridino, nella domenica, il loro commercio.

Un suicidio in una caserma.

Veniamo ora a conoscere di un suicidio avvenuto nella caserma di cavalleria, in via della Zecca, a tarda ora dell'altra notte. Chi ha posto fine ai suoi giorni è un giovine soldato siciliano, di cui l'Autorità militare tiene gelosamente nascosto il nome.

Un braccio fra una tranvia e l'altra

Un impiegato dell'Ufficio del Genio civile, Alberto Rossi, d'anni 33, abitante in via Roma, 23, fu vittima ieri sera, alle 12, d'una gravissima disgrazia.

Egli si trovava sopra una tranvia elettrica della linea del Cavalcavia, che correva a fianco del monumento a Vittorio Emanuele, sull'angolo dei corsi Siccardi e Vittorio, e teneva sporgente fuori della vettura il braccio destro. Quando la tranvia fu di fronte alla villa Chiesa, sopraggiunse un altro carrozzone della stessa linea, che urtò, passando il braccio dell'infelice quanto imprudente impiegato, producendogliene la frattura.

Il Rossi fu accompagnato al San Giovanni, dove il dott. Martina lo medicò, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Un schiaffo.

Certa Concetta Laudana, donna di reso, d'anni 33, abitante in via Madama Cristina, 2, fu colpita nella sua abitazione da un individuo, che disse di non conoscere, con uno schiaffo, che le produsse lacerazioni alla faccia. Essa fu medicata al San Giovanni.

Investimento.

Tal Claudio Cravenzola, d'anni 17, abitante in corso Regina Margherita, 130, riportò due ferite lacero-contuse alla testa in corso Regina Margherita, all'angolo di piazza Emanuele Filiberto, essendo stato investito da una tranvia mentre attraversava la via. Fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il conducente della tranvia fuggì.

Gli incerti del paciere.

A tarda ora dell'altra notte si è recato al San Giovanni, a chiedere soccorso medico, il carpentiere Vittorio Bodano, d'anni 19. Il dott. Amerio gli riscontrò una contusione prodotta da corpo contundente, guaribile in dieci giorni. Il Bodano narrò che, avendo voluto interporsi quale paciere fra due individui che stavano in corso Regina Margherita, uno dei litiganti lo colpì con un martello.

La vittima di un infortunio.

Al San Giovanni è morto il giovane diciottenne Ferrero Augusto, il quale, tempo fa, nella segheria Cavallero, fu vittima di un grave infortunio occorsogli mentre metteva una cinghia su una puleggia in moto.

Un ladruncolo che ruba nelle cassette delle elemosine.

Nella chiesa del Sudario fu sorpreso iersattina un individuo intento a rubare l'obolo deposto dai fedeli in una cassetta per le elemosine. Il ladro fu fermato ed identificato poi in persona di certo Ercole Segre.

Una partoriente che vuol morire perchè licenziata

Verso le ore 19 di ieri sera la portinaia della casa N. 9 di via Ponte Mosca, Vittoria Michela, d'anni 48, tentava di avvelenarsi con un acido e contemporaneamente di asfissiarsi col carbone, mentre stava sola nel suo bugigattolo, dove si era rinchiusa. Qualcuno sopraggiunse però in tempo per salvarla e impedirle di morire vittima dell'intossicamento viscerale e dei gas pestilenziali esalati dal carbone.

Fu trasportata d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si pronunciarono sul suo stato, ritenendola grave.

Si potè sapere che la disgraziata aveva voluto darsi la morte perchè licenziata dal padrone di casa.

Arresto per correità in omicidio.

Dagli agenti di P. S. fu arrestato ieri certo Giorgio Castalupi, colpito da mandato di cattura, quale correo del ferimento di quel certo Riccardino Simone, morto due giorni fa al San Giovanni, di cui abbiamo dato ieri notizia.

Denuncie di furti.

Il sig. Riccardo Felice denunciò vennegli scomparse da un portafogli contenente delle cartelle nominative per l'ammontare di L. 500.

— Ignoti ladri entrarono nella portineria della casa N. 4 di via Basilica, durante una breve assenza della portinaia Fanny Angela, e vi rubarono un orologio con catena.

— Alice ignoto rubò un collo di merce deposto su un carro che il carrettiere Paolo Lupo, addetto alla ditta Gondrand, aveva momentaneamente abbandonato in via Roma, presso il N. 1.

— Giovanni Bossi, stalliere di un albergo in via Belfiore, N. 3, denunciò che un ignoto rubò un sacco di stoffa, del valore di L. 300, deposto su un carro che il conducente Bartolomeo Toja aveva lasciato nel cortile dell'albergo.

— Carlo Barbero, abitante in via Garibaldi, N. 13, denunciò che, mentre giocava nel giardino della Cittadella, fu derubato di un orologio con catena, del valore di L. 40.

— Dal magazzino della ferrovia Ciriè-Lanzo fu rubato un collo di tessuti cotone colorato, del valore di L. 100. L'autore del furto fu identificato ma non ancora arrestato.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Balma Giacomo con Sorra Giuseppa — Bacosso Pietro con Cafasso Anna — Bosonce Antonio con Lanza Costanza — Bonis dottore Italo con Gilli Italia — Cesca Federico con Aprato Carolina — Ferrero Emilio con Boela Pierina — Gaido Stefano con Magnetti Domenica — Gastaud Carlo con Giordano Maria — Mosso Antonio con Partengo Angela — Musso Ignazio con Guillet Margherita — Pincardo Ernesto con Vallua Maddalena ved. Ottone — Vacca Celestino con Cavalieri Maria Fiorentina — Zacchera Paolo con Gallo Marta.

MORTI: Scorta Maria, d'anni 14, di Torino, scolara, via San Pietro in Vincoli, 5.

Viviano Margherita (ved.) n. Rivautella, id. 78, di Torino, lavandaia, via Ormea, 130.

Conti Pasquale, id. 78, di Voghera, possidente, via Baretti, 18.

Rolla Giuseppe, id. 61, di La Cassa, contadino.

Ferraro Augusto, id. 17, di Torino, legatore di libri.

Lucenti Irene n. Bozzari, id. 25, di Pavia, casalinga.

Pensabillo Nicola, id. 51, di Tito, usciere.

Panero Bartolomeo, id. 31, di Churasco, contadino.

Verzetti Angela n. Taragno, id. 45, di Torino, casal.

Gorat Giovanni Battista, id. 55, di Pontey, muratore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La "Nave" di Gabriele D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Si ha da Milano che è stato definitivamente stipulato con Mauro Fraga il contratto per la rappresentazione della *Nave*, di Gabriele D'Annunzio, che sarà data a dicembre al teatro dell'Argentina. Oltre all'annunziato *Mistero*, da rappresentarsi nell'antico teatro Tescolano, il poeta ha promesso di tradurre per la Compagnia stabile il *Sogno di una notte di estate*, di Shakespeare, attuando così l'idea da lungo tempo vagheggiata dal conte di San Martino. Il *Sogno di una notte di estate* verrebbe rappresentato coi famosi intermezzi di Mendelssohn, per l'inaugurazione del nuovo triennio.

La riapertura del teatro Balbo.

Ieri sera, con l'intervento di un pubblico numeroso, si è riaperto il popolare teatro Balbo, a cui sono state apportate notevoli modificazioni alla sala nella galleria che si sfonda. Alla galleria venne sovrapposta nella parte centrale una balconata vastissima, capace di contenere moltissimi spettatori

ULTIME NOTIZIE

Una passeggiata tra gli accampamenti di Casa Bianca

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 30 (ripartito da Tangeri il 31).

Ho fatto una piccola passeggiata mattutina ed igienica sulle linee che dominano il campo e che sono occupate dalle compagnie della legione straniera, da una mezza batteria da 75, da uno squadrone di *spahis* e dai *gourbiers*. Questi ultimi sono lanciati in avanti per esplorare la regione.

Verso le 8 si è scorta, proveniente dal lato ovest, una forte carovana che si dirigeva verso il sud. Alcune cannonate tirate nella sua direzione la fanno deviare verso il nord. Alcuni gruppi di cavalieri e fanti marocchini appaiono ugualmente fuori della portata e sono lasciati circolare in pace. La calma a Tangeri è generale, e nulla di interessante è da segnalare. *(Matin).*

Gli indigeni algerini sono coi francesi e contro i ribelli del Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 1, ore 2.

Mentre si svolgono gli avvenimenti al Marocco, quale è l'impressione prodotta nei *douars* di Taïa e di Sebel sulle popolazioni algerine?

Mentre io credevo di trovare, se non effervescenza aperta, almeno una profonda indignazione, una collera sorda, il voto segreto per la vittoria dell'Islam marocchino, al contrario fui molto sorpreso nel vedere formare voti per noi e protestare contro il contegno attuale dei ribelli marocchini. Tutte queste dichiarazioni, che ricevetti da caïds, da cadi e da notabili, sono a un dipresso le medesime e si possono riassumere in quella che mi fece, ultimamente, anche uno fra i principali notabili algerini, Si Lagtaat Ben Mohamed. « Conviene assolutto disingannare — disse egli — questo malinteso che fa confondere dal volgo, in una medesima e fraterna solidarietà, tutto il popolo musulmano. Noi musulmani algerini consideriamo i marocchini come i peggiori banditi indegni della legge del profeta. Potete notare il profondo disprezzo professato dagli indigeni delle tribù per i marocchini dimoranti fra noi. Essi sono considerati come cani, e ciò si spiega. Ecco un popolo, se pure questa parola può applicarsi ai marocchini, che vive in uno stato di perpetua anarchia, composto di tribù saccheggiatrici, che si uccidono e si derubano reciprocamente senza alcuna cura delle leggi musulmane. Come volete che noi, musulmani onesti, sottoposti alle Autorità nazionali, che abbiamo riconosciuti da molto tempo i benefici della civiltà e dell'ordine e del progresso, possiamo resterci solidali con degli assassini e dei banditi che obbediscono soltanto a dei farabutti mestatori, i quali, esiacerando il vantaggio dei marocchini negli assalti quotidiani contro Casa Bianca e facendo credere a quotidiane vittorie, inviano, senza rischio proprio, le tribù a farsi uccidere nella sola speranza di saccheggio o di furto!

« Queste tribù assassinerebbero e saccheggierebbero noi musulmani algerini come hanno saccheggiato gli europei di Casa Bianca. Perciò non abbiamo alcuna ansietà per i marocchini, come non ne abbiamo per i beduini dei deserti dell'Arabia, che assaltano e spogliano i nostri pellegrini che si recano alla Mecca e a Medina. Se il Marocco fosse una nazione costituita, ma debole, certamente saremmo noi i primi a protestare nel vedere un grande e forte paese attaccarlo, poichè la legge di Allah ordina di proteggere i deboli contro i forti. Tale però non è il caso presente!

« D'altra parte, la migliore prova di questo sta nel modo con cui si comportano attualmente gli *spahis*, i *goumiers* e i tiratori indigeni. Il tenente Gidi Abdel Kader, che difese così energicamente un tempo la nostra indipendenza contro di voi, non è egli forse partito per Casa Bianca alla testa del suo squadrone, per combattere a lato dei suoi fratelli d'armi francesi i banditi marocchini? »

In assenza del governatore, generale Jonnart, attualmente in Francia, una fra le personalità più autorizzate del Governo algerino, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Potete confermare che le tribù meridionali dei nostri possedimenti algerini sono assolutamente tranquille. Tutti i rapporti trasmessi dai comandanti segnalano l'indifferenza completa degli indigeni per gli avvenimenti del Marocco e segnalano anzi sempre più spiccatamente favorevoli all'azione francese in qual paese, anche sulla frontiera marocchina, ove gli indigeni algerini non amano i marocchini e la popolazione si palesa ostile ad ogni sollevamento favorevole ai Chaulia e alle altre tribù che partono contro Casa Bianca ».

Tali furono le dichiarazioni che ricevetti dal Governo generale di Algeria, e convinco aggiungere che, tanto nelle tribù dell'Algeria settentrionale quanto in quelle del sud, i rapporti pervenuti segnalano che i notabili indigeni si mostrano soddisfatti della destituzione di Abdel-Aziz, poco simpatico perchè troppo debole e incapace a impedire l'anarchia. *(Matin).*

Raisuli nei dintorni di Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 31, ore 24.

Tangeri è calma, ma in seguito alle voci della presenza di Raisuli presso la città, parecchi europei si preparano a partire. Trecento israeliti lasciano Tangeri oggi stesso. Altri aspettano, presso le casseforti della Banca per riporvi le loro carte. I commercianti, avendo visto poco truppe marocchine nei dintorni di Tangeri, rassicurati, si riuniscono da un paio di giorni per fare un po' di lega e di conversazione fra loro, ed al caso, per proteggersi reciprocamente.

(Matin).

I Reali di Spagna attesi ad Ischl

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 2.

Si annunzia da Ischl l'arrivo del Re e della Regina di Spagna a Vienna per il 18 ottobre. *(Matin).*

Un'evasione dal carcere in pieno giorno sotto l'occhio delle sentinelle.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 31, ore 24.

In pieno giorno, un'audace e inaudita evasione ha avuto luogo. Otto prigionieri militari, racchiusi nelle casematte della prigione del forte Lamalgue, sono riusciti ad evadere sotto gli occhi stessi di un plotone, che non si accorse di nulla. Il fatto è inaudito e i particolari, che sono stati conosciuti questa sera, producono una viva emozione. I prigionieri erano tutti stati condannati dal Consiglio di guerra e, fra essi, si trovava un celebre malvivente dei più pericolosi, già barcaiuolo a Tolone, che aveva commesso numerosi reati nella nostra città. Questi, per mezzo di relazioni dal di fuori, potè procurare, per sè e per i suoi compagni, la fuga. Una barca attendeva non lungi dal forte Lamalgue, e i prigionieri sono stati così trasportati in luogo sicuro.

L'evasione è tanto più audace in quanto che accaduta di pieno giorno. Il forte data da Luigi XV ed ha una cintura di bastioni ed anche una muraglia spessissima. Quando si guarda questa fortezza, che pare inespugnabile, sembra che chiunque vi sia rinchiuso non vi debba più uscire. L'esperienza ha dimostrato il contrario. I prigionieri erano occupati nei laboratorii che stanno intorno ad una stretta corte. Al guardiano che li sorvegliava otto di essi domandarono di recarsi alla latrina. Quivi poterono, con tutta sicurezza, segare una sbarra di una finestra che dà sopra i bastioni e uscire senza essere importunati e in barba alle sentinelle e di tutta una batteria di artiglieria che guarda il forte. Gli otto prigionieri corrono da stamane, e si dispera di ritrovarli. Si tratta della sicurezza degli abitanti dei paesi circostanti i quali vivono in grande trepidazione.

Cinque degli evasi, che erano stati scorti tra la Garde e il Pradet, sono stati arrestati stamane a Carqueiranne da tre gendarmi, che li hanno ricondotti a Tolone. I cinque fuggiaschi, che furono ripresi, sono stati ricondotti per la strada ferrata del sud francese, ma appena giunsero alla stazione di Port Marchand, e se avevano oltrepassato la muraglia, prendevano nuovamente la fuga. Tre di essi si diressero verso la Scuola dei macchinisti, ove poterono essere ripresi, non senza stento, dai tre gendarmi. Uno di questi ultimi dovette tirare una rivoltellata per intimorirli. I due altri avrebbero potuto fuggire, se il brigadiere Mistre e l'agente Roubeaud non si fossero trovati colà. Questi due agenti si posero ad inseguire i due fuggiaschi e poterono raggiungerli nella via Saint-Bernard. Essi sono Antonio Borselli e Baggio Michele. Quando tutti e cinque furono di nuovo rinchiusi dentro il cortile della prigione, si diedero ad atti di violenza, e i gendarmi dovettero ricevere dei colpi da tutti. Riuniti infine, non senza stento, ci riuscì a dominare i forsennati e a rinchiuderli in una casamatta, donde non usciranno più, almeno di loro propria volontà. I tre altri evasi sono ancora latitanti, ma di essi non è conosciuto le tracce. *(Matin).*

Un'operazione chirurgica al re di Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 1, ore 2.

I giornali locali pubblicano questa sera un telegramma da Madrid, diretto alla *Tribune* di Londra, così concepito: « Il dottore Moure, il famoso chirurgo di Bordeaux, che si trova attualmente a Hendaye, si recherà fra alcuni giorni al palazzo Miramar, a San Sebastiano, per estirpare ad Alfonso XIII alcune vegetazioni adenoidi. L'operazione non è affatto pericolosa ».

A tale proposito, e poichè questa notizia era di pubblico dominio, mi venne opportuno riferire (e questi ragguagli mi vengono da buona fonte) che il principale scopo del recente viaggio del Re di Spagna a Bordeaux, in automobile, era stato per parlare col dottore Moure, uno fra gli specialisti più eminenti per le malattie della laringe, del naso e delle orecchie. Il dottore Moure, informato dal console di Spagna della venuta del Sovrano, la visitò nel pomeriggio all'*Hôtel France*, ove egli era disceso, e lo consigliò di prestarsi senza ritardo all'operazione, che egli riteneva necessaria. *(Matin).*

I socialisti tedeschi bandiscono i padroni dal partito.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

« Un padrone può egli essere socialista? ».

Alla domanda, posta dinanzi al Comitato socialista berlinese, questi ha risposto con un no energico. Un padrone falegname, per nome Poege, appartenente al partito da 35 anni, durante un ultimo sciopero aveva visto i suoi operai costretti a scioperare per ordine del Sindacato. Essi avevano anzi dovuto rifiutarsi di intendersi amichevolmente con lui. Il Poege riconobbe allora essere suo interesse di fare causa comune con gli altri padroni. L'esclusione, contro la quale egli ha protestato, è stata decisa all'unanimità: « I padroni non possono appartenere al partito, poichè, presto o tardi, i loro interessi saranno in conflitto con quelli degli operai ». *(Matin).*

L'ospitalità degli antimilitaristi tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Durante le manovre imperiali ad Hannover, quattro soldati si presentarono con biglietti d'alloggio alla Redazione del giornale socialista *La vaulontà del Popolo*. L'organo del partito antimilitarista, scrive a questo proposito: « Nonostante l'origine dei nostri locali, ci siamo adoperati a ricevere « i nostri soldati » nel modo più cordiale e li abbiamo trattati come se fossero a casa loro. Belle camere, buoni letti, buona mensa, nulla ha loro mancato, poichè non abbiamo nulla lesinato per ricevere i nostri soldati. Noi rispettiamo in essi il popolo inerme e tanto più li trattammo bene in quanto che abbiamo voluto giustificare la difesa che la Autorità militari hanno avuto nel nostro localismo di buoni cittadini ». *(Matin).*

La chiusura del Congresso anarchico.

Amsterdam, 1, ore 2.

Nella città oggi si festeggia il genetliaco della Regina. Il Congresso anarchico è terminato stamane. Nella seduta privata del pomeriggio si è esaurito l'ordine del giorno, sotto la presidenza di Emma Goldmann. Ha pronunciato pure un discorso Malatesta. La chiusura del Congresso ha avuto luogo al canto dell'Internazionale, intonato a gran voce da tutti gli intervenuti. Il secondo Congresso avrà luogo fra due anni. I delegati lasciano Amsterdam di perfetto accordo. Il lavoro del Congresso è stato considerevole. In due giorni si sono tenute 18 sedute di parecchie ore. *(Matin).*

Un brindisi di Guglielmo ai veterani del 1870

(Servizio speciale della Stampa).

Mecklenburg, 1, ore 2.

Si è celebrato, a Mecklenburg, il secondo centenario dell'annessione di questa contea. L'Imperatore assisteva alle feste, e ha pronunciato un discorso, di cui eccovi alcune frasi. Esse sono dirette ai veterani del 1870: « La bandiera imperiale è stata risollevata nel paese tedesco, l'aquila germanica si è vibrata sopra l'Impero, che essa protegge colle sue ali. Tutti i germanici gridarono: « *Sub umbra alarum tuarum protege nos* ». Siete voi, veterani del 1870, che avete sui campi di battaglia riconquistato l'aquila imperiale, e che avete ricostituito l'Impero col grande Imperatore. A voi spetta di tener vivo nei compagni il ricordo di questa grande epoca gloriosa, e di parlare di essa alle giovani generazioni. Levo il bicchiere mio, pieno di vino germanico, per bere alla prosperità della contea di Mecklenburgo, domandando a Dio che mi dia la forza necessaria per mantenere sempre la pace nell'avvenire, e voi possiate in tutta tranquillità darvi ai vostri lavori ».

L'Imperatore ha fatto ritorno a Muenster nella serata. *(Matin).*

Edoardo VII scandolezzato da una canzonetta non canterà più al teatro di Marienbad.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

I telegrammi da Marienbad danno ora particolari sopra un incidente accaduto a quel teatro. Si tratta di una canzonetta troppo leggera, stata cantata da una cannonettista. Si dichiara che il re Edoardo, per mostrare la sua disapprovazione, non assisterà più a nessuna rappresentazione sino alla fine del suo soggiorno, che termina, per altro, già alla fine della prossima settimana. Il comandante Poussouby, uno fra i membri del seguito del Re, avrebbe espresso al signor Laska, direttore del teatro, i sentimenti di Sua Maestà con queste parole: « Il Re non è contento. Egli si attendeva di assistere ad una rappresentazione spiritosa e suppone che vi fosse qualche errore nel programma che gli era stato sottoposto. Ciò che ha visto, non doveva essere rappresentato sopra la scena ».

Dopo che il Re ebbe espresso il proprio malcontento, il signor Laska dichiarò al comandante Poussouby che, qualora il Re volesse soltanto ascoltare ancora una canzone dall'attrice, Sua Maestà sarebbe contenta. Nondimeno, un minuto dopo, il palco reale era vuoto. Sembra che una fra le canzoni che l'attrice aveva cantato non figurasse nel programma, poichè la censura austriaca aveva seguito la canzone come immorale. L'attrice aveva avuto la infelice idea di intercalare questa canzone fra due altre segnalate nel programma, ed è così che il signor Laska e l'attrice hanno dovuto comparire entrambi, ieri, dinanzi al Tribunale di polizia. Il signor Laska ha potuto provare che ignorava le intenzioni dell'artista riguardo la canzone interdetta e nessuna multa gli venne inflitta. L'artista, è stata condannata alla multa di 70 franchi, per aver infranto l'ordine della censura ufficiale. *(Matin).*

Signora che cantano nei caffè a favore dei « dockers » d'Anversa

La situazione sempre più grave.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 1, ore 2.

La situazione sembra aggravarsi ad Anversa. Si nota una grande sovreccitazione tra gli scioperanti, e ad ogni momento accadono risse, qualche volta sanguinose. La popolazione mostra molta simpatia per gli scioperanti. I soccorsi in danaro arrivano numerosi. Le Cooperative di quasi tutti i paesi mandano del denaro, vitto, e delle collette hanno luogo in Anversa nelle vie e nei domicilii. Alcune signore si offrirono di cantare nei caffè, a profitto degli scioperanti. Il Comitato dello sciopero domanda soccorsi all'estero, e Camillo Huysmans, segretario dell'Ufficio internazionale socialista, intraprenderà un giro per i grandi porti germanici, per raccomandare la causa degli anversani ai *dockers* tedeschi. La Federazione marittima rimane inflessibile. « Che essi resistano una settimana od un mese — ha detto il presidente Steinmetz — ci riesce indifferente. Noi continueremo ad assicurare degli operai stranieri. Avremo un numero di rimpiazzati uguale al 75 0/0 degli scioperanti, e parecchi stranieri rimarranno dopo lo sciopero. *(Matin).*

Il giorno di riposo dei panattieri tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Gli operai panattieri di Berlino hanno sostenuto un lungo sciopero per ottenere dai loro padroni un giorno di riposo ogni settimana. Il Sindacato degli operai panattieri ha esposto, in una riunione, che quasi tutti gli operai panattieri « vendono ai padroni il loro giorno di riposo », e che quindi gli operai destinati a servire di rimpiazzamento si trovano per la maggior parte senza lavoro. *(Matin).*

Altri tentativi falliti di mestatori traverso la Manica.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Tre mestatori, Wolff, Heaton e Stearne, hanno lasciato Dover ieri mattina per tentare a nuoto la traversata della Manica. Heaton è partito alle ore 5,30; Wolff e Stearne verso le ore 6. Verso mezzodì si mantenava che Stearne, il quale navigava vicino a Wolff, dopo avere compiuto un terzo circa della traversata, si lagnava degli effetti dell'acqua marina sugli occhi. Wolff gli prestò allora i suoi occhiali. Ma, dopo avere persistito ancora durante parecchio tempo, nonostante il dolore che egli provava agli occhi, Stearne dovette alla fine rinunciare a proseguire. Non si vedeva quasi più al momento di lasciare l'acqua. Poi il vento soffiava sempre più forte e il mare divenne agitato. E' perciò che, secondo un altro telegramma da Dover, Heaton dovette abbandonare a sua volta il tentativo a metà della traversata. Infine si annuncia che pure Wolff ha dovuto rinunciare a causa di quattro miglia dalla costa francese e motivo del mare mattivo. *(Matin).*

L'inaugurazione del " Salon " dei divisionisti italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Quest'oggi il barone Alotti, incaricato d'affari in Italia, rappresentante del conte Tornielli, ha inaugurato il Salon dei pittori divisionisti italiani, aperto nella serra della Malmaison, presso i Campi Elisi. Il duca Melzi D'Eril, presidente della Lira, circondato dal Comitato organizzatore, ha ricevuto il rappresentante dell'ambasciatore. Il clou dell'Esposizione viene giudicata la sala riservata a Segantini. Molto frequentata, altresì, sono le sale di Previati, Maggi e Magrini. Il Salon resterà aperto fino al 25 dicembre.

La morte dell'ammiraglio Cali.

Ci telefonano da Napoli, 1, ore 2:

Stamattina è morto l'ammiraglio Roberto Cali, che è stato comandante della Divisione dell'Estremo Oriente.

Perchè Leone Dognon ha ucciso suo figlio.

La pazzia e le odiose gelosie d'un marito.

Parigi, 31, ore 23,50.

Un delitto, che supera in orrore quanti furono commessi fin qui, è stato scoperto quest'oggi in una delle vie più popolose di Parigi, la via Lamartine, dietro gli uffici del *Petit Journal*. In seguito ad una denunzia, emanata da un padrone modellatore, la Polizia ricercava che non fosse avvenuto di un giovanetto quindicenne, operaio, scomparso varii giorni fa. Il commissario di polizia del quartiere di Montmartre si è recato all'albergo al N. 16, in via Lamartine, dove il giovanetto Roberto Dognon abitava insieme a suo padre.

Dopo avere picchiato inutilmente, il commissario di polizia fece sfondare la porta. Uno spettacolo orribile si offerse agli occhi del commissario e delle persone che l'accompagnavano. Sopra un letto, in uno stato di completa putrefazione, giaceva il corpo del disgraziato Roberto.

In principio, il commissario non scoprì nessuna traccia di ferita, ma quando mise a nudo il corpo, si accorse che esso era stato mutilato in una maniera orribile. Certi organi erano stati strappati, come attestava una lunga sparentosa al basso ventre. Questi organi vennero più tardi trovati e sequestrati in un angolo della camera.

Da una rapida inchiesta fatta presso la madre del disgraziato giovanetto risultò che il giovanetto è stato ucciso da suo padre, un pazzo pericoloso, rispettato di avere delle coltivazioni con suo figlio. Il capo della Sicurezza, immediatamente avvertito, ha ingiunto ai suoi più abili agenti alla ricerca del mostruoso delinquente.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Léon D'Ognon, che ha ucciso suo figlio, è un pazzo. E' impossibile dubitarne. Siamo stati questa sera a visitare sua moglie. Essa fu tra lui, separata di relazioni colpevoli con l'assassinato. La donna è una povera vecchierella di una sessantina d'anni, — aspetto triste e timoroso. In tutti coloro che arrivano nel suo misero alloggio, composto di due stanzette, ella scorge agenti della Polizia venuti per fare una inchiesta. Alcuni giornalisti, che lo scrivente non rattiene, non hanno saputo di usare di un odioso sotterfugio, e sotto il manto di una qualità che non hanno, terrorizzano e ipnotizzano la povera vecchia che, rassegnata, vuota tutti i suoi armadi e fa la consegna di tutti i segreti della sua vita, e finalmente si lascia fotografare in tutte le posizioni che le sono state indicate. Perciò quando ci troviamo di fronte alla signora Dognon, proviamo qualche imbarazzo.

— Non ho più nulla a dire — osserva ella. — Ho detto ogni cosa a quei signori della Polizia che escono di qui.

Ma la vecchia Dognon si rassegna a raccontarci i suoi dolori con voce dolce e monotona:

— Al domani del mio matrimonio, — dice ella, — mio marito si mostrò geloso di mio padre. Non voleva che egli mi abbracciasse. La minima delle sue carezze lo metteva fuori di sè. Il carattere geloso di mio marito mi faceva talvolta sorridere. « Non si è gelosi che di coloro che si ama », mi diceva. Ma non pensava, allora, essere essa da imbecille che un marito fosse geloso dell'affetto di un padre per la figlia sua. Ma quella era, per me, la luna di miele, e durò per qualche anno. Un figlio mi nacque, e ancora per qualche anno la nostra famiglia fu calma. Ma non si tosto il fanciullo ebbe raggiunto i dodici anni, delle scene furiose turbarono la casa. Mio marito formulava contro di me odiose accuse e sospettava dell'affetto che avevo per mio figlio..

« Mi vietò persino di abbracciarlo, e a tutti i vicini narrava che io avevo con mio figlio relazioni colpevoli! Il 14 luglio scorso mio figlio era commissario alla festa di St-Maurice. Non vi fu insulto che egli non abbia rivolto al figlio. Egli dichiarò anzi a tutti che « tercherebbe il collo al ragazzo alla prima occasione ».

Così ci parlò la povera signora Dognon. I suoi vicini raccontarono che per parecchie notti di seguito senza spaventose accadere nella camera comune, dove dormivano padre, madre e figlio. Il padre accusava ad alta voce il figlio di colpevoli rapporti con la madre, e lo picchiava terribilmente. *(Matin).*

Un sottoprefetto francese che fu il contrabbandiere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Un giornale di Tolosa *Il Telegramma*, annuncia che un processo verbale è stato compilato l'altra notte sulla strada da Prat a Saint-Girons al sottoprefetto di Saint-Girons, che era in compagnia di un notaio amico suo. Egli trasportava nella propria vettura 300 litri di vecchio cognac senza pagare i diritti dovuti. Da più notti, quei signori compivano il loro contrabbando. Il giorno prima, l'impiegato della regia era stato già sul punto di sorprenderli, ma la vettura aveva potuto sfuggire nell'oscurità. *(Matin).*

I morti nella catastrofe del ponte.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Secondo un telegramma pubblicato da un giornale della sera, il numero dei morti, in seguito all'accidente del ponte sul San Lorenzo a Quebec, è di 76. *(Matin).*

La Commissione d'inchiesta sul campo

Borgomanero, 31, ore 10.

La Commissione d'inchiesta visitò stamane gli accampamenti della III e V Divisione e nel pomeriggio quelli del I Corpo d'armata, interessandosi particolarmente degli esperimenti relativi al confezionamento ed alla conservazione del rancio caldo per le truppe in marcia, nonchè dei generi di vettovagliamento e salmerie della truppa.

Il Re all'osservatorio della Madonna della Guardia

Borgomanero, 31, ore 14.

Apprendo all'ultimo momento che domani Sua Maestà assisterà alle manovre dall'Osservatorio della Madonna della Guardia: ciò farebbe presumere che il più intenso svolgimento dell'azione tattica avverrà contro il III Corpo.

Linda Murri dà buone notizie di Tullio.

Ci telefonano da Piacenza, 31, ore 23:

Per la cortesia di una persona amica, ho potuto oggi leggere una lettera che Linda Murri ha scritto ieri ad una signora di qui. Nella sua lettera Linda Murri parla del fratello Tullio in una sola frase che dice testualmente: « Le notizie da Ozeglia sul suicidio di Tullio sono completamente false. Le condizioni di Tullio sono, per quanto è possibile, buone ».

Un vagone in fiamme alla stazione di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 1, ore 1:

Ieri sera, verso le ore 20, mentre un treno merci manovrava sul ponte Tanaro, s'incendiava un vagone carico di balle di cotone. Per evitare un ingombro sulla linea, essendo quella l'ora della partenza e dell'arrivo di molti treni, il treno merci venne trasportato immediatamente al deposito locomotive, ove, dopo essere stato isolato, il vagone in fiamme potè essere spento.

La relazione di Tittoni al Re sul colloquio di Ischl.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Il Consiglio dei ministri è convocato per il 6 settembre.

Si dice non essere esatto che Tittoni tornerà a Roma il 2 settembre, perchè egli si tratterrà qualche giorno a Desio per recarsi a conferire col Re, dopo le grandi manovre, intorno alla visita fatta all'imperatore Francesco Giuseppe. Tittoni tornerà a Roma verso il 10 od il 12 settembre per partecipare al Consiglio dei ministri.

Francesco di San Malato impegnato in un duello alla pistola

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 24:

Due domeniche or sono, al Bosco Reale di Portici, doveva aver luogo un duello alla pistola fra certo signor C. A. ed il cav. Francesco di San Malato. Gli avversari però si riconciliarono. Sorse però un incidente fra il San Malato ed un secondo del suo avversario, cavaliere Raffaele Battirone. L'incidente quest'oggi ha avuto la sua soluzione, ed i due avversari si sono battuti alla pistola.

I rappresentanti degli avversari sono i signori Luigi Miccio ed il marchese Rensanani per il cav. San Malato; ed i signori avv. Ricca e Valentino Genna per il cav. Battirone.

I due avversari, coi rispettivi rappresentanti, alle ore 8,30 di stamane, sono partiti da Napoli. L'incontro ha avuto luogo in un terreno fra Vigo e Porta a Mare.

Appena gli avversari sono arrivati sul terreno sono state provate le due pistole, che a venti metri di distanza spezzarono un mattone di 60 millimetri. Poco dopo le ore 10 ha cominciato lo scontro.

Alla presenza dei testimoni, un arbitro caricò le armi, le quali poi furono consegnate avvolte in un largo fazzoletto ai due avversari, che stavano fermi ad una ventina di metri di distanza.

I secondi, alla distanza di una decina di metri dal proprio primo, si sono alternato il comando. Gli avversari hanno scambiato ben 42 colpi, coll'intervallo soltanto necessario per caricare le armi. Due volte queste non hanno preso fuoco.

Alle ore 15,30, al ventunesimo colpo, un proiettile ha colpito il cav. Battirone alla guancia, ma soltanto gli portò via la pelle.

Dopo ciò, dai rappresentanti fu dichiarato terminato il duello. Gli avversari, che durante lo scontro hanno serbato un contegno veramente inappuntabile, si sono stretti la mano ed abbracciati, ripartendo dal luogo della lotta alle ore 18,30.

I regolamenti delle due corse Coppa Florio e Coppa della Velocità

Brescia, 31, ore 24.

Oggi cominciarono le operazioni di controllo e di rifornimento per le vetture dei concorrenti alla Coppa della velocità, che si disputerà il 2 settembre, sull'identico percorso della Coppa Florio, di domani. Differenti sono però i due regolamenti delle corse. Nella Coppa di velocità nessun freno è messo dal regolamento a neppure al peso della macchina. Invece il combustibile è limitato a 250 litri di benzina per ogni 100 chilometri. Così per percorrere l'intero Circuito, Km. 432, sono a disposizione di ogni concorrente soli 146 litri di benzina. La cilindrata deve stare nei limiti di otto litri. Non per questo, i costruttori di ogni macchina hanno ottenuto dai loro motori un rendimento grandissimo, grazie a velocità enormi di rotazione. Basti dire che alcuni motori, detti *frottoir*, hanno girato ad una velocità di 2000 giri in 60 secondi. Cosa meravigliosa.

Data la limitazione del combustibile, sarà indispensabile che ogni guidatore sia molto prudente per poter terminare la gara in buona posizione, non facendo il benchè minimo sperpero di essenza. Si sono fatti quindi dei motori necessariamente razionali, e si adatteranno in ragione (a dire il vero, non troppo abbondante per macchine di questo genere) di un litro per chilometro. I motori di queste macchine sono assai più grandi di quelli della Coppa Florio. E' indispensabile in una corsa di questo genere mettere i concorrenti in condizioni rigorosamente uguali. E la cosa è più complicata di quanto sembrerebbe a prima vista. Il primo cambiamento essendo il volume da introdursi nei serbatoi levanti, il liquido volatile è assai dilatabile per effetto del calore. Una condizione è necessaria per togliere gli errori dipendenti da questa ultima proprietà, e cioè, sotto la tettoia dove sono radunate le macchine, la Commissione consegnò appunto ai concorrenti una quantità di benzina uguale in volume, ma riportata ad una temperatura unica.

La gara, invece, per la Coppa Florio, che si corre domani, è assai meno complicata ed il consumo della benzina è qui liberissimo. Vuole però che le macchine in corsa abbiano certe misure, in modo da renderla atta ai bisogni dell'ordinario turismo, e tali da potervi adattare carrozzerie comode. La cilindrata complessiva, come già ho detto, dev'essere superiore agli 8 litri.

Un grave incendio a Venezia. Centomila lire di danni.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 20,30:

Un violento incendio si è sviluppato stamane nei magazzini di deposito di droghe e di medicinali della ditta Ginsconelli, situati a San Cassiano. Dato l'allarme, si recarono sul posto i proprietari dei magazzini, i vigili urbani, le guardie di città, col capitano Cordopatri, il tenente Cadolino, il commissario cav. Pancino, altri funzionari di pubblica sicurezza, ed i pompieri delle varie Sezioni, coi comandanti ingegneri Simoni e Visentin. L'incendio si è propagato rapidamente ai magazzini ed ha invaso il piano soprastante. Questo era abitato dalla famiglia Moresco, la quale tentò invano di salvare le mobiglie. Infatti in breve tempo, nonostante l'opera assidua dei pompieri, il soffitto dei magazzini crollava con assordante fragore, travolgendo letti, suppellettili ed altri mobili, che rimasero distrutti. Le fiamme, rimaste libere si elevarono fino al tetto, danneggiando quasi tutto il fabbricato. Finalmente, dopo parecchie ore di lavoro, i pompieri riuscirono a domare il fuoco, che si estinse completamente nel pomeriggio. I danni dell'incendio, le cui cause sono ancora ignote, ma si crede debbono attribuirsi a fermentazione, ascendono complessivamente, tra fabbricato, merci e mobili, ad oltre 100 mila lire. I proprietari sono in parte assicurati.

Una domestica che tenta d'assassinare l'av. Quaiotto e si avvelena.

Ci telegrafano da Savona, 31, ore 22:

Un tragico fatto vi è svolto questa mattina nella nostra città, producendo in tutti la più dolorosa impressione, anche per la notorietà del giovane avvocato che poco mancò non rimanesse vittima della furia vendicativa della sua domestica.

In salita San Giovanni, al N. 2, abita l'avv. Paolo Quaiotto, d'anni 34, nativo di Savona, il quale conviveva da vario tempo in rapporti troppo intimi con la sua domestica, Pia Caprari di Sabatino, d'anni 23, nativa di Nevisco degli Ardizzi, in provincia di Parma. In questi ultimi tempi, stando a quanto si racconta, avvenivano tra serva e padrone frequenti litigi, perchè egli intendeva di liberarsi della domestica, e lei invece mostrava delle pretese e voleva essere da lui mantenuta. L'avv. Quaiotto giorni sono licenziava la Caprari, dicendole di cercarsi altro padrone, perchè egli doveva intraprendere un lungo viaggio all'estero. Essa gli fece delle rimostranze, ma egli, insistendo nel suo divinamento, la Caprari meditò di vendicarsi.

Si fece comperare da un individuo rimasto sconosciuto, non avendo esso voluto declinare il nome, una rivoltella calibro 7, e si provvide anche di un tubetto di pastiglie al sublimato corrosivo. Questa mattina, verso le 6, essa si alzò da letto, e, impugnata la rivoltella, sparò quattro colpi contro l'avvocato Quaiotto, lanciatosi nel corridoio, ma fortunatamente tre colpi andarono a vuoto, ed il quarto gli sfiorava la guancia sinistra, asportando il proiettile a contrargli in vicinanza della colonna vertebrale.

Sbigliatosi di soprassalto, l'avvocato si avventò contro la donna, con cui ebbe una breve colluttazione, durante la quale ripartava anche delle graffiature alle braccia ed alle mani. Vedendosi tutto insanguinato, in preda allo spavento si fasciò la testa con un lenzuolo e vi si avvolse il corpo, quindi completamente spogliata, e quindi fuggì in istrada, chiamando al soccorso. Venne subito condotto al Civico Ospedale, ove stamane intorno venne operato, e gli fu estratto il proiettile dalla ferita.

La donna, intanto, quando rimase la casa in preda alla massima eccitazione, ingoiava quattro o cinque pastiglie al sublimato; e, per quanto trasportata subito al Civico Ospedale ed operatale la lavatura dello stomaco, essa trovasi in imminente pericolo di vita.

Lo stato dell'avv. Quaiotto non è grave, e, se non sopravvengano complicazioni interne, è giudicato fuori pericolo. Al letto del ferito accorse la madre ed alcuni intimi amici, ai quali si limita a dire: « Che scena!..... che scena d'orrore!..... », essendogli stato proibito dai dottori di parlar troppo, stante la ferita riportata e l'operazione subita.

Una sanguinosa tragedia a Biella. Le rivoltellate di un marito forsennato

Ci telefonano da Biella, 31, ore 23:

Stamane a Cossato, alle ore 12, certo Cappelletti Enrico, nato e residente a Cossato, d'anni 30, operaio disoccupato e separato dalla moglie, si recò ad attenderla all'uscita dalla fabbrica nella quale la stessa lavorava, sparandole contro parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali la ferì alla schiena. Il Cappelletti, cieco di furore, sparò pure contro la suocera e contro una ragazza di pochi anni, detta Mora, ferendo la prima al viso e la seconda al braccio destro.

Giunsero fortunatamente poco dopo i carabinieri, che trassero il Cappelletti in arresto.

A quanto pare, si tratta di un omicida. Il delitto però era certamente premeditato.

Le ferite non sono in gravi condizioni.

Ufficiali esteri e giornalisti in gita a Como.

Ci telefonano da Como, 31, ore 23,50:

Questa mattina, in tre automobili, giunsero a Como, da Borgomanero, circa venti persone, tra cui dodici ufficiali esteri, che assistono alle grandi manovre, e alcuni giornalisti. Si recarono a Villa d'Este, dove furono ospiti del duca Visconti di Modrone. Nel pomeriggio fecero una gita sul lago; quindi ripartirono per il campo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,8; ore 15: 727,8; ore 21: 730,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: nuvolo-sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 23,2 Minima + 17,0

Fiume Castello — Sulle alpi al nord del Polonio

Madonna:

Temperatura massima del giorno 31 + 24,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 16,0

1 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 52, tramonta alle ore 19, minuti 5.

Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 25,4

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 16,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: *Trionfo d'amore; Argomenti in montagna* — L. 0 60.

TEATRO BALDO (Comp. d'operette Scognamiglio), ore 15,30 e 20,45: *I saltimbanchi* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio), ore

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 agosto.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37,50 a 100): prezzi nominali 101 97 1/2.
Rendita 4 75 0/0 (piccola rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 102 02 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140): prezzi nominali 100 80.
Rendita 5 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 90.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 50.

La Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1180, 1176, 1177, 1178 f. p.
La Banca Commerciale Italiana — Contratti del mattino in L. 770, 769, 768, 767, 769 f. p.
Az. Credito Italiano — C.d. m in l. 652 f. c.
Az. Soc. Ferr. Second. Sardegna — C. del matt. in l. 272 f. c.
La Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in L. 125, 120, 118, 117, 116, 110, 121, 122, 122, f. p.
La Soc. Fabbrica Automobili « Itala » — C. d. m. in l. 65, 66, 66, f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 825.
Germania 5 1/2: denaro 122 525, lett. 122 825.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 14.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 101 875.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 100 85.

PREZZI DEI VALORI PER NUOVE PRENOTAZIONI

Azioni Banca d'Italia 1181 1/2, 1180, 1177, 1179.
» Banca Commerciale 770, 767, 770.
» Credito Italiano 652.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Cotonifici Vicentini 541 1/2.
» Fiat 125, 122, 120, 118, 119, 117, 116, 119, 120, 122, 125, 125 1/2.
» Italia 63, 60.
» Rapid 15, 16.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lorde 508.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 376.
» Ferr. Sarde C. 360.
» Ferr. Italiane 3 0/0 330.
» Ferr. Meridionali 341.
» Ferr. Sicule 4 0/0 cro 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 502.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Mercato contenuto sui Bancari, Fiat, sempre deboli ed oscillantissime, elevate in apertura le 125, scesero fino a 116, per chiudere di nuovo al primo prezzo. Italia migliori.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsino del mattino, ore 13. — Dopo un buon esordio, il mercato chiuse calmo con affari non troppo numerosi. La Banca d'Italia ebbe trattazioni tra 1207, 1181; le Edison tra 715, 709; le Terni 1230, 1219; Italo-Americane 309, 308; Vizzola 1130, 1125. Rendita e Cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Malgrado la liquidazione di fine mese si alzarono oggi regolarmente il mercato. Le Terni deboli; la Banca d'Italia da 1186 a 1177; le Commerciali 774, 766 1/2; Credito 652 50, 650; la Bancaria 274, 272; Torni 1225, 1162; Edison 714 50, 704; Savona 393, 389; Elba 492, 485 50. Notevoli ribassi nelle Bianchi ceduta a 200, 213, 208. Sostenuti i Cambi; la Rendita a 102 10 per fine prossimo.

Chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 13:

Rendita 102 15 — Banca 1181 — Comit 770 — Credito 652 — Meridionali 681 — Mittel 394 — Rubattino 449 — Raffineria 350 — Industrie 263 — Eridania 736 — Marsili 256 — Terni 120 — Armstrong 564 — Elba 493 — Savona 393 — Molini 178 — Semolerie 290 — Carburo 1032 — Kerka 478 — Impresa 89 — Italia 66 — Rapid 16 — Officine 455 — Veltri 416 — Banco 145 — Antisnicolo 256.

Borsa Italiane

Corsi di chiusura del 31 agosto 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. a.	101 80	101 80	101 85	—
» » fine	102 15	102 15	102 15	102 17
» » 3 0/0 p.	102 15	102 15	102 10	102 05
» » 3 0/0	69 50	—	—	—
Banca d'Italia	1179	1181	—	1183
Meridionali	680	680	680	681
Mediterranee	398	394	395	395
Banca Generale	—	30	25	—
Lanificio Rossi	—	—	1700	—
Cotonif. Cantoni	—	—	530	—
Mar. Due Italiane	445	450	450	—
Raffin. It.-Ameri	351	—	350	—
Cassa sovvenzioni	—	—	90	—
Società Veneta	—	—	135	—
Obbl. Meridionali	—	—	342	342
» Ferr. Stat.	—	—	344	25
Cr. Fond.-S.Lt. 4 0/0	—	—	498	50
» » 3 0/0	—	—	400	25
Canal Biagr. 5 0/0	—	—	510	50
» » 4 0/0	—	—	8	25
Acque Marcia	—	1040	—	—
Immobiliare	—	322	—	—
Società Trancia	—	300	300	—
» Gas	—	1020	—	—
Condotte Acqua	—	240	—	—
Banco Roma	106	105	107	107
Credito Italiano	108	101	8	—
Soc. Ital. Carburo	—	1083	—	—
Soc. Ital. Bonerifle	—	—	177	—
Int. It. Cred. Fond.	—	845	—	—
Banca Commerc.	770	772	—	772
Azioni Terni	1215	—	1215	—
» Acciaio	—	—	710	—
Ericsson F. Rosa	725	—	—	—
Risanamento	—	46	—	—
Ansaldo-Armstr.	251	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 85	99 85	99 85	99 10
Londra	25 12	25 11	25 14	25 15
Germania	122 75	122 85	122 85	122 75

Tendenza sostenuta.

ACCIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 28 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 3 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 114 75.
Londra, 28 — Argento pezzo 31 3/8 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollaro da 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Roma, 31 agosto 1907.

CONSOLIDATI — Con godimento in corso — Senza cedola

3 3/4 0/0 netto	101 85 82	100 07 82
3 1/2 0/0 netto	101 01 80	99 15 80
3 0/0 lordo	69 45 —	68 25 —

Prezzi nominali 31 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

300 Cattolici (Roma 1868-69) 5 0/0 — —
300 Sicuri (Pontificio 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni

300 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercentili Mediterranea, Adriatica e Sicula (antelione 1907-908-909, Legge 27 aprile 1905, n. 262, serie) 340 —

Certificati

— Nominativi definitivi trasferibili per posta al costo più favorev. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 5 0/0 . . 505 —
300 Strade ferrate del Circeo 5 0/0 . . 504 —
300 Ferrovia Marmorata 5 0/0 . . — —
Costruttrice, Titi. Romano 5 0/0 . . 75 —
250 Str. ferr. Novara Lodi . . . . 250 —
300 Str. ferr. Cuneo Mondovì . . . . 270 —
250 Str. ferr. Torino-Valli 4 0/0 . . . 201 —
250 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 2 0/0 300 —
300 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
4.0 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emiliano 1864) — —
429 Id. 3 0/0 (Em. 1868) — —
42 Id. 5 0/0 - Em. 1868 — —
300 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 247 —
300 Str. ferr. Livor. . 259 —
300 » » » 252 —
300 » » » 252 —
300 » » » 253 —
300 Str. ferr. Cent. Toscano e Aquino Grosseto . 5 0/0 256 —
300 Id. Id. serie D. — —
300 Id. Id. serie C. — —
300 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 273 —
300 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 161 —
300 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 461 —
300 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 503 —

Azioni

250 Privilegiate delle Ferr. per le ferrovie del Mediterr. emesse per tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 300 —
300 Delle cost. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castelnuovo e Mortara . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	Cartelle
300 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercentili Mediterranea, Adriatica e Sicula (antelione 1907-908-909, Legge 27 aprile 1905, n. 262, serie) 340 —	300 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 494 —
	295 Credito Comun. e Provinciale . . 300 —
	250 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 475 0/0 . . . . 509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

300 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . . 497 —
300 Ferr. Meridionali 341 —
300 Id. Soc. Sardegna 302 —
300 Id. Sarde, serie A 312 —
300 Id. Id. Id. B 311 —
300 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 506 —
300 Soc. It. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 506 —
300 Offic. Savigliano 512 —
300 Società Siderurgica di Savona . . 504 —
300 Id. Napoli, Imprese Elettriche . 505 —
300 Soc. Ital. Carb. di Sulcis (Roma) . . 504 —
300 Id. Min. di Montecromina . . . 499 —
300 Id. Manif. Lane-Borgosesia . . . 495 —
100 Id. Min. e Fond. 504 —
300 Id. Unione Italiana Tramways Industriali 515 —
300 Id. Acciaierie Forni Fonderia Acciai, Terni 500 —
300 Id. Id. Id. di Piombino 4 1/2 . . 495 —
100 Prestito Provinciale Alessandrino . . 502 —
300 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.

300 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 504 —
300 Id. Id. Id. 4 0/0 505 —
300 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 497 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (400) B. d'Italia . . . — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano . — —
500 Credito Italiano . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . . 576 —
500 Banco di Roma . 107 —
Banca di Torino (Stampiglia) . . . 5 —
500 Soc. Piemontese di Banche . 5 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 680 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 272 —
500 Id. Id. Sicule . 500 —
500 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 505 —
250 Id. Id. piccole . 100 —
250 Id. Id. Pisanelo (1° emissione) . . 422 —
250 Id. Id. Pisanelo (2° emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana . 510 —
Fiorio e Rubatti . — —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 345 —
250 Id. Aosta. Tramways Vercellesi . 401 —
250 Id. Ferr. Vercelli 93 —
250 Id. Id. Omnibus . — —
250 Id. Nav. Alta Italia 230 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, gas ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 311 —
250 Id. Consumatori Gas . . . . 240 —
250 Id. Off. San Giljano 2000 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 250 —
250 Id. Azon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 502 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (Isoveo) . 502 —
250 Id. Id. Elettr. già Cruto . . . 89 —
150 Id. Id. di Applic. elettriche . . . 250 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 150 —
200 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . — —
200 Id. Azon. Officine già Diatto . . . 475 —
50 Id. Italo-Svizzera Costr. meccaniche (Bologna) . . . . 52 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 405 —
250 Id. Fonderia di ghisa di Robbio e C. 235 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 62 —
250 Id. Italiana di lattocchimica . . 117 —
250 Id. Acciai. Torni I e Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. R. Zust. costr. autom. (Intra) (in.) — —
250 Id. Autom. Rapid — —
250 Id. Garage Cart. Automob. Alessio. — —
250 Id. Automob. Prinetti Stucchi Fisl e . — —
50 Id. Italiana del Fuoco (Genova). — —
25 Id. Garosone, Giovanni. Torrinelli — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 9 —
250 Id. Anonima, Automobili (Bologna e C. — —
250 Id. Azon. Fabbrica Automobili Marchesi 75 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . — —
— Id., Id., Id. nuove 290 —
100 Id. Calzi Canale 300 —
250 Id. Rissanam. e Costruz. (stamp.) 60 —
300 Id. Azon. Fiatami e Cabiatore . . . 115 —
250 Id. Id. Cementerie Imperia, Carpani — —
250 Id. Italiana Imprese Ind. (Roma) — —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . — —
300 Id. Istituto Romano di beni stabili 289 —
250 Id. Miniera Bell. Tresca Alto Biellese 133 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
250 Id. di Monteponi 510 —
250 Id. Fab. Paramatti 84 —
250 Id. Azon. Agricola Ind. e Im Codigoro 233 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del Gelsicolo artificiale 47 50
250 Id. e Rifinizio di Genova. . . . — —
250 Id. Azon. Molini Alta Italia (stampa.) — —
250 Id. Ind. Ferr. (Milano) 250 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero. . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . . 25 —
100 Id. Fabbr. cicco: e cost. Veccbi e C. — —
25 Id. Terin. pan. pasd. 20 —
250 Id. Elettrochimica Italiana . . . 130 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . — —
200 Id. Azon. Officine già Diatto . . . 475 —
50 Id. Italo-Svizzera Costr. meccaniche (Bologna) . . . . 52 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 405 —
250 Id. Fonderia di ghisa di Robbio e C. 235 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 62 —
250 Id. Italiana di lattocchimica . . 117 —
250 Id. Acciai. Torni I e Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. R. Zust. costr. autom. (Intra) (in.) — —
250 Id. Autom. Rapid — —
250 Id. Garage Cart. Automob. Alessio. — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 agosto.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	ingoccato
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 11/16
Obbligazioni Lombarde	315 141
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 95
Banca di Parigi	1499 —
Tunisino	451 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 30
Rendita Ungherese 4 0/0	92 95
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 40
Banca Ottomana	634 —
Argento fino	114 50
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	167 —
Ferrovie Meridionali a termine	617 —
Rendita Russa nuova	93 90
Nuovo prestito Russo	94 05
Rendita Portoghese 3 0/0	65 40
Banca di Francia	4101 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 25
Rio Tinto	1895 —
Tendenza pesante.	

MERCATI

Mercato dei cereali e dei bozzoli di Torino

del 31 agosto 1907.

Mercato stazionario.

Grani piemontesi: quint. da L. 23 — a 23 75 — Grani Nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 — a 27 50 — Granoni nazionali da — a — — Granoni esteri da — — a — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — Segala nazionali da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 29 50 a 35 25 — Riso buono da 32 50 a 34 50 — Riso fiorito da 34 50 a 36 25 — Riso semigliato da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 36 75 a 38 75 — Farine marca numero uno da 32 75 a 34 50 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 75 — Semole dure da pane da 30 da 30 — a 30 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — Crusca di frumento da 13 — a 13 75 — Cruschello di frumento da 10 50 a 11 — — Fave da 19 — a 19 50.

Fagiuoli bianchi da — a — — Fagiuoli di Pisa — — a — —.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1907. — Fieni (dazio compreso in L. 0,30): maggengo 1.a q. L. 1,15; ricetta 1.a q. L. 1; paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,525 (imballaggio e acluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Servizio e C.)
Operazioni del 31 agosto 1907.

Organzini	C.	5	Kg. 464,45
Trame	»	»	» —
Greggie	»	6	» 940,25
Lisse	»	»	» —
Articoli diversi	»	»	» —
Totale	C.	11	Kg. 1404,70
Sete pesate	»	»	» —
Fasci pesati	»	»	» —
Totale	C.	11	Kg. 1404,70

Colli entrati nel mese o tutt'oggi:

Stagionati	N. 446	Kg. 44772,61
Pesati	» 113	» 9788,48

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 31 agosto 1907.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
9/10	—	—	—	—
9/11	—	—	—	—
10/12	63 65	65 65	64 65	—
11/13	67 69	69 67	64 65	—
12/14	67 69	69 67	64 65	—
Tit. spec.	67 69	—	—	—

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
22/24	—	—	—	—	—
18/20	—	—	—	—	—
20/22	77 79	79 77	—	—	—
22/24	77 79	74 76	73 74	—	—
23/25	77 79	74 76	73 74	—	—
24/26	—	—	—	—	—
26/30	—	—	—	—	—
Tit. spec.	—	—	—	—	—

Bozzoli.

Gialli reali (extra) . . da L. 14,— a L. 14,40
» reali . . » » 13,75 » 14,—
Incrociati (ibridi) . . » » 13,— » 13,75
» (giapponesi) . . » » 12,50 » 12,75

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Straccia . . . . da L. 6,50 a L. 8,75

Prezzi praticati.

Greggia 20/22 1.a qual. L. 64,—.
Greggia 18/20 1.a ord. L. 64,—.
Organzini 18/20 extra L. 74,—.
Organzini 21/23 » L. 71,50.
Organzini 24/26 » L. 72,50.
Bozzoli gialli reali extra L. 14,10 a 14,20.

Bestiame.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Buoni vivi al kg. da L. 1,10 a 1,40 — Vitelli vivi da 1,40 a 1,55 — Muri e buoi vivi da 0 — a 0 — Maiali da — a — —.

Carne di manzo al chilo L. 1,80 a 2,20; di vitello da 1,80 a 1,75; di maiale da 2 — a 0 —; di agnello da 0 — a 0 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 125 a 130 — Id. 2.a q. da 115 a 90 — Muri e manzi 1.a q. da 70 a 75 — Scrissa da 10 a 50 —.

Carne di bue al chilo da L. 1,50 a 1,60 — di vacca da 1,30 a 1,40 — di vitello da 1,60 a 2 — di setini (fr eca) da 2 — a 2,20 — di montone 1,80 — di agnello 1,40

ASTI, 28 agosto.

Buoi N. — Vacche N. — Vitelli N. — Vitelli lattanti 42 — Cavalli 78 — Muli 30 — Asini 27 — Maiali 21 — Pecore 94 — Capre 25 — Agnelli 7 — Capretti 2. Totale N. 1000.

CARRU', 29 agosto.

Buoi prezzo medio per mirla da L. 0,80 a 1,50 — Vacche da 0,50 a 1,10 — Vitelli da 1,50 a 1,70 — Maiali da per capo — — a — — Pecore e capre da 0 — a 1,50 — Agnelletti al chilo da 0 — a 0 —.

Cereali.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 — a 12 — — Segala da 13 50 a 14 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Grano al quintale da L. 17 — a 23 50 — Meliga da 14 — a 16 — — Segala da 13 — a 14 50.

CHIERI, 27 agosto.

Frumento al quintale L. 21 50 — Meliga id. 16 50 — Segala id. 17 75.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Pane a peso all'ettolitro da L. 23 — a 40 —.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 32; grissini 1 — pasta alimentari da 50 a 75.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — id. id. 2.a qual. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 — Pane 1.a da 0 30 a 0 40 — Pane 2.a da 0 25 a 0 30 — Paste 1.a da 0 80 a 0 45 — Paste 2.a da 0 50 a 0 57.

Foraggio.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 12 50 a 13 — — Paglia da 5 50 a 6 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Avena (fiori dazio) al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Fieno da 12 50 a 13 — — Paglia da 4 — a 5 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Pagnoli all'ettolitro da L. 15 — a 18 — — Ceci da 22 — a 23 — — Fave da 15 — a 15 50 — Patate al quintale da 7 — a 7 50.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Pagnoli al quintale da L. 27 — a 30 —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 — a 3 50 — Carbone da 11 — a 14 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 3 80 — id. dolce da 3 75 a 3 50 — Carbone da 0 90 a 1 10 al Mg.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Burro al chilo da L. 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 — a 1 10 — Polli al chilo da 1 65 a 2 — — Olio d'oliva da L. 1 50 a 2 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Burro al chilo da L. 2 10 a 2 — — Lardo da 1 — a 1 20 — Uova a 0 a 0 45 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 215 a 200 — Id. 2.a qualità da 180 — a 190 —.

CARRU', 29 agosto.

Pollame per capo da L. 0 80 a 2 — — Uova alla dozzina 0 90.

CUNEO, 27 agosto.

Pollame per capo da L. 1 30 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 95.

FOSSANO, 28 agosto.

Burro al chilo L. 2 60 — Uova al a dozzina 0 90.

OLEGGIO, 25 agosto.

Polli nostrani per capo da L. 0 0 a 1 30 — Galline da 1 50 a 2 10 — Capponi da 0 — a 0 — — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli da 1 10 a 1 —.

Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 85.

Vino.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 30 — a 31 —.

ALESSANDRIA, 25 agosto.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 25 a — — — Id. 2.a q. da 21 — a 24 —.

CARRU', 29 agosto.

Vino Colorito per ettolitro da L. 30 — a 34 —.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 agosto 1907.

Torino	65	3	50	74	44	
Bari	69	54	06	67	14	
Firenze	64	68	13	70	14	
Milano	81	65	68	81	16	
Napoli	71	52	63	90	2	
Palermo	11	25	59	13	16	
Roma	59	42	36	23	71	
Venezia	51	85	68	74	20	

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

"PICCOLI AVVISI"

(sistema esclusivo commerciale)

Centesimi 10 per parola - Assunti di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*
Non si eseguiscono francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILI tessitrici si cercano per ostensibile in articoli colorati a Torino. Buon guadagno. — Rivolgersi in Piazza Emanuele Filiberto, N. 22, dalle ore 13,30 alle 15,30, e dalle 19 alle 20 nei giorni feriali; e dalle 14 alle 15 nei giorni festivi. c18218

AIUTO contabile pratico scrittura doppia [illegible] importante [illegible]. Stipendio [illegible] L. [illegible] all. — Scrivere casetta N. 255 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20116

ASSOCIAZIONE cerca segretario-propagandista giovane, pratico incensurabile, attivo, coltoso generale, stipendio cento mensili, provvigione, indennità. — Scrivere casetta 258 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20108

BUONE commesse sono cercate da primario magazzino biancheria, maglierie, ovvaglie. — Scrivere indicando referenze e pretese casetta 255 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20135

CASSA Previdenti Italiani, Gaucomero, 4, Torino, cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c20143

CERCASI falegname pratico in modelli. — Cotonificio Valli di Lanzo (Lanzo). c19927

CERCANSI abili operai intonacatori garzisti; buona giornaliera, e fattorini per incandescenza; ragazza per lavori del grezzo e commessa. — Tomatis, via Lagrange, Torino. c20119

DITTA premiata in vini cerca giovane o signorina per tenere libri di commercio. — Rivivere, indicando referenze, FASOLI, corso Principe Oddone, 12. 19950

GIOVANE ventenne bella presenza, ottima posizione sociale, buon capitale, a scopo matrimonio farebbe conoscenza con signorina bella e affettuosa, anche se povera. — Scrivere Rossi, fermo posta, Milano. c20122

IMPORTANTE Ditta cerca abile piazzista per Torino e circondario pratico pallami, tomaie valenzane. Migliori referenze 1.o ordine. — Casella postale, 254, Torino. c20206

ISTITUTRICE cercasi per domiciliata deficiente di famiglia israelita; richiedesi età non minore anni 30, diploma maestra elementare, cuore, energia, almanacco, moralità, informazioni inconcepibili. — Scrivere casetta c20253, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

PESATRICE cercasi con buona paga. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c20210

SERVITORE ajutante capace cucina cercasi. Indicare età, referenze, pretese. — Ingegnere OLIVETTI, Ivrea. c20027

STABILIMENTO industriale in Torino cerca signorina per tenuta libri di commercio partita doppia, altra supplente. — Scrivere referenze casetta 240 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20004

SEGRETARIA cercasi per ufficio L. 90 mensili. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c20209

TIPOGRAFO compositore-stampatore abile attivo troverebbe seria occupazione lavoro assicurato. — Scrivere casetta 264 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20220

TESSITURA importante in colori cerca capo-sala conoscitore perfetto del telaio Jacquard e pratico delle disposizioni di tessitura. Migliori referenze ineccepibili. — Offerte con stato di famiglia e pretese di retribuzione. Scrivere casetta 235 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19935

Legna e Carbone.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 — a 3 50 — Carbone da 11 — a 14 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 3 80 — id. dolce da 3 75 a 3 50 — Carbone da 0 90 a 1 10 al Mg.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Burro al chilo da L. 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 — a 1 10 — Polli al chilo da 1 65 a 2 — — Olio d'oliva da L. 1 50 a 2 —.

ALESSANDRIA, 26 agosto.

Burro al chilo da L. 2 10 a 2 — — Lardo da 1 — a 1 20 — Uova a 0 a 0 45 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 215 a 200 — Id. 2.a qualità da 180 — a 190 —.

CARRU', 29 agosto.

Pollame per capo da L. 0 80 a 2 — — Uova alla dozzina 0 90.

CUNEO, 27 agosto.

Pollame per capo da L. 1 30 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 95.

FOSSANO, 26 agosto.

Burro al chilo L. 2 60 — Uova al a dozzina 0 90.

OLEGGIO, 25 agosto.

Polli nostrani per capo da L. 0 0 a 1 30 — Galline da 1 50 a 2 10 — Capponi da 0 — a 0 — — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli da 1 10 a 1 —.

Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 85.

Vino.

ACQUI, 27 agosto 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 30 — a 31 —.

ALESSANDRIA, 25 agosto.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 25 a — — — Id. 2.a q. da 21 — a 24 —.

CARRU', 29 agosto.

Vino Colorito per ettolitro da L. 30 — a 34 —.

IN CANTINA
AL DOCK

VINI scelti da pasto e di lusso, da taglio. Gran schiuma e massima gradazione. Prezzi e qualità eccezionali senza concorrenza. Per spedizioni dirette dalla propria produzione da Consiglio d'Asti e dai paesi d'origine sconti speciali sui prezzi correnti. 11966
Cantine Fossarmosa, Dott, Torino - Telefono 31-70.

La stagione di la **Critica pei vini da pasto**

Mano dunque ai fiaschi per cui l'ultima ogni inconveniente delle botti. — Un perfetto servizio a domicilio di vini imbottigliati lo si trova **AL CAMPIONATO ENOLOGICO**, corso Vittorio Emanuele, 76.

Provare il Barbera e Grignolino da pasto L. 1,20 il fiasco, L. 35 il 1/2 ettolitro, nonchè le squisite **Chiaventi di Greve** marca oro L. 1,50 — marca verde L. 1,30 il fiasco di due litri abbondanti. — *Sconto ai rivenditori.* c20222
Esigere la firma depositata di **PIETRO TRUFFO.**

Grande Assortimento

Tini, Tinozzi, Botti, Mastelli d'ogni genere, nuovi ed usati. — Riparazioni. — Prezzi ristrettissimi. c20341
VELATTA G. B., Corso Orbassano, 2 (Crocetta).

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA

destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interna. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*).
c19947 *Rettore:* Prof. **Luigi Cremo.**

ISTITUTO MINERVA - LUCERNA (Svizzera)

Lingue moderne, commercio, industria. - Grandioso edificio. Mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. **P. Berther**, Direttore, oppure al Sac. Dott. Prof. **Carlo Mazzucchi**, Rettore. 19926

Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 22. — Via Berthollet, 8.

Dott. E. TOSCANI Via Galliari, 14. Dalle 13 alle 17.
DIRETTORE AL POLICLINICO S. SALVARIO
MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Fototerapia — Elettrolisi 911

SPREMI-POMODORO

Può spremere 40-60-100 Kg. di pomodoro all'ora secondo la grandezza della macchina.
Serve pure per spremere frutta, per la marmellata
Separa la polpa dai semi e dalle bucce.
Modello piccolo L. 10 —
» medio » 12,50

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (7)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Sulla via di Montmorency rotolava un turbine di polvere, come spinto da una raffica, e da quel turbine usciva una voce frenetica.

— Giovanna! Giovanna!.... Sono io! Eccomi! Eccomi!....

— Francesco! Francesco! — urlò Giovanna, delirante. — A me! a me!....

Con un passo d'una tranquillità feroce, Enrico si avvicinò alla finestra e ammonì:

— Tu sola, dunque, avrai voluto uccidere tua figlia!

— Grazia! Grazia! Tacerò! Obbedirò....

Un istante dopo, Francesco di Montmorency spinse violentemente l'uscio e, ansante di emozione, ebbro di gioia e di amore, si fermò, barcollante e protese le braccia, mormorando:

— Giovanna!... Giovanna, mia diletta!...

. . . . . .

Era ben lui, il bello e forte Francesco di Montmorency, che tanta gente e il connestabile stesso avevano creduto morto, e che riappariva dopo una prigionia di circa un anno.

Francesco, partito con duemila cavalieri, era pervenuto entro Thérouanne con novecento di costoro, dappoichè gli altri erano caduti nei varii combattimenti per via.

Era tempo!

Elettrizzati dalla presenza e dal coraggio del figlio maggiore del connestabile, la guarnigione e gli abitanti di Thérouanne si difesero per due mesi con l'energia della disperazione. Quel pugno d'uomini, in una città distrutta dai bombardamenti, tra le rovine fumanti, respinse quattordici successivi assalti.

Ai primi del terzo mese certi parlamentari nemici si presentarono, latori di proposte di condizioni onorevoli per la resa. Trovarono Francesco sui baluardi, intento a mangiare la sua razione di pane, composta di un po' di farina e di molta paglia macinillata, e circondato da alcuni suoi luogotenenti, tutti spaventevolmente dimagrati, dagli occhi lucenti di febbre e di insonnia, dagli abiti laceri, dai volti di leoni furiosi.

I parlamentari presero ad esporre le condizioni dettate dall'Imperatore.

Ma al momento in cui Francesco stava per rispondere, si elevarono terribili clamori, che si propagarono per tutti gli avanzi della città assediata.

— Alle armi! Alle armi! — gridavano i francesi.

— *Muerte! Muerte!* — urlavano gli invasori.

Era il Corpo spagnuolo, che, senza averne ricevuto ordine, a quanto se ne è poi saputo, si slanciava all'assalto a traverso una breccia, che era stata allora allora aperta.

E per lo via di Thérouanne incendiata, cominciò un terrificante frammischiamento, tra il palpitare delle fiamme, il rombo dei crollamenti, le detonazioni delle mine, il fracasso delle archibugiate, le imprecazioni e il vocio lacerante dei feriti.

Alla sera non vi erano, dietro una barricata improvvisata, più di una trentina di combattenti, alla testa dei quali un uomo alzava ad ogni istante il suo spadone a due tagli, rosso, che faceva rotolare con ambo le mani e che ad ogni istante cadeva sopra un cranio. Un colpo di archibugio lo raggiunse e lo abbattè. E così finì il glorioso e terribile fatto d'armi.

Quell'uomo, caduto battendosi da leone, era Francesco di Montmorency, il quale, secondo la parola impegnata, aveva lottato sino alla morte.

A notte fonda, un branco di spogliatori di cadaveri, saccomanni, induriti, lo trovarono giacente come morto. Uno di colore lo riconobbe pel capo supremo della città caduta e, avvedendosi che un debole filo di vita lo sosteneva ancora, lo trasportò, con alcuni compagni, nel campo spagnuolo, dove lo lasciò, ilstro compenso di una forte somma.

Francesco di Montmorency, quantunque gravemente ferito, si ristabilì dopo una lunga lotta contro la morte, e allorquando era appena uscito di convalescenza, un bel giorno gli si annunziò che era libero. Nel frattempo era stata firmata la pace.

Si mise subitaneamente in viaggio con una quindicina di suoi antichi compagni, minuscolo avanzo della battaglia titanica offerta nelle mura crollanti di Thérouanne, e, non appena ebbe percorso il primo tratto di via, mandò innanzi un suo cavaliere, incaricandolo di annunziare il suo prossimo arrivo al fratello Enrico.

Poi, fiducioso, felice, respirando a pieni polmoni, sorridendo all'amore che lo aspettava, ripetendo incessantemente a bassa voce il nome dell'adorata, sentendosi rinascere, proseguì il cammino.

Allorquando, alla fine, scorse le torri del maniero di Montmorency, il cuore gli batteva forte se volesse spezzarsi, gli occhi gli si empirono di lacrime ed ei si slanciò follemente al galoppo . . . . . .

Le campane di Montmorency suonarono a stormo e l'artiglieria del maniero tuonò. Le genti del villaggio e dei borghi vicini emettevano formidabili evviva, assembrate sulla spianata dalla quale Francesco, circa un anno innanzi, erasi slanciato verso la guerresca intrapresa. Gli uomini della guarnigione presentavano le armi e il balivo si avanzò per leggere un discorso di bentornato.

— Dove è mio fratello! — interrogò Francesco.

— Monsignore, — prese a dire il balivo, — è un bellissimo giorno, questo che.....

— Messere, — disse Francesco, — udrò la vostra arringa di qui a poco; ma dove è mio fratello!

— A Margency, monsignore!

Francesco spronò il cavallo, mosso al cuore da una vaga inquietudine. Gli sembrò che su tutti quei volti in festa fosse diffuso un non so che di pauroso e di commiserevole.

— Perchè Enrico non si è trovato qui, per ricevermi!..... — pensava. — Più lesto! Più lesto!.....

E spronò ancho più rabbiosamente il suo bellissimo cavallo.

Dieci minuti dopo montava ansioso davanti alla casa del sire di Piennes.

— Chiusa la casa! Un aspetto muto! Porta sbarrata! Imposte sbarrate!.... Che accade!..... Olà, buon vecchio, ditemi.....

Il vecchio contadino, al quale Francesco erasi rivolto, distese il braccio in direzione di una casa.

— Là troverete ciò che cercate, monsignore e padrone!

— Padrone! Padrone! Perchè padrone!...

— Margency non è vostro possedimento adesso!

Francesco non ascoltava più. Correva, saltava verso la casupola della vecchia nutrice, fremendo, supponendo già qualche spaventevole catastrofe..... Giovanna morta, forse...

Ma la casupola era vuota, e allora egli proseguì per l'antica casa del sire di Margency, urtò l'uscio, che cedette e irruppe come un bolide nella vasta sala istoriata.

Giovanna era lì.

Egli spalancò le braccia, balbettò il nome della diletta; ma le sue braccia si protendevano invano e rimanevano lentamente.

Da pallido che era di felicità, Francesco si fece livido di spavento.

Come! Ei faceva ritorno, ritrovava l'amante, la sposa, ed ella rimanevasene ivi immobile, glaciale, come una statua..... umiliata probabilmente da atroci rimorsi.....

(Continua).

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi. 19179M

A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un

REGISTRATORE DI CASSA **"NATIONAL"**

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato rendiconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato

Chiedere istruzioni e prospetti alla **S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.**, Via Dante, 14, ◆◆◆ MILANO.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di nuovo profumo che non macchia, ne la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

Un EFFETTO SORPRENDENTE

—(Costa L. 4 la bottiglia)—

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spedisce con la massima segretezza.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE e C.**

VIA TORINO, 12 — MILANO

Depositi in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Conigi Bosso, via Quattro Marzo, 6 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — E. Tirone, corso Vitt. Eman., 29 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27. 8

Una nuova vittoria dell'Orologio **"ZENITH"**

Nella prima gara mondiale indetta dalle **Ferrovie dello Stato** per la fornitura di **2000 OROLOGI** la Direzione Generale delle **Ferrovie dello Stato** ha scelto l'Orologio **"ZENITH"**

Questo brillante risultato conferma sempre più **l'INSUPERABILE QUALITÀ** della marca **"ZENITH"** di cui vennero già forniti alla cessata **Rete Adriatica 6500 Orologi** e deve servire di guida a tutti per la compra di un Orologio perfetto chiedendo ovunque la marca **"ZENITH"**

ASCOLTATEMI!

8 36 75 Ecco il terno che feci vincere a Mille e trecento persone! scritto al Lotto di Napoli il 11 maggio scorso.

IO VI OFFRO LA RICCHEZZA!!

Voi potete avere, senza pagar niente, l'importante SEGRETO del celebre gesuita Rev. Prof. Gilberto Karp, che farà vincere un'altra volta tre numeri al Lotto.

Chi legge il mio avviso pubblicato su questo giornale il giorno 21 scorso aprile si rammenterà che lo dissi: *chi ci crede vincerà il terno, chi non ci crede rimarrà stupefatto quando nel pubblicheremo su questo giornale la lista estratti!* Il terno dunque è scritto il giorno 11 maggio e chi ci ha creduto ha vinto!!! — Ed ora chi potrà mettere in dubbio l'importanza massima di questo *portentoso segreto*, quando ben *Mille e trecento* persone possono confermare di aver vinto il **terno**? Mi smentisce dunque chi acquistò il mio Bollettino e non vi ha trovato segnate questi *tre numeri*: 8 36 75 che sono usciti tutti e tre il giorno 11 maggio! Chi oserà contestarmi tale grande e magnifica vittoria? Io vi preveni che il mio avviso non avrà nulla di comune con quei soliti che vengono spesso pubblicati da certi famosi imbroglioni a scopo di disonesto lucro, giacchè costoro chiedono 5 o 10 e più lire, mentre chi dice il vero, chi brama il bene dei suoi simili, chi è veramente onesto non chiede denaro. Io potrei chiedere anche cento lire ora che ho fatto vincere il **terno**, ma invece io non chiedo nulla! Non è l'ingordigia del denaro che mi spinge a pubblicare questo Bollettino, ma il desiderio di far bene e fare in modo che ognuno possa vincere il **terno** senza ricorrere ai cabalisti di mestiere e senza spendere tanto denaro. Solo noi sappiamo altri **tre numeri certi** che usciranno senza fallo al Lotto di Napoli il 14 *settembre* 1907, e questi numeri ci risultano dalla **celebre regola** dell'illustre scienziato Rev. Prof. G. Karp — gesuita — che era il solo possessore del **vero segreto** per sapere i numeri del Lotto. Vi affermo che questi **tre numeri** sono sicurissimi, e sapete bene che la mia promessa non mancherà, come non mancò l'altra volta. Posso dunque accertarvi con piena coscienza che ognuno di voi potrà vincere questo vuole sui detti **tre numeri certi** che usciranno al Lotto di Napoli il 14 settembre prossimo. Questa è la pura verità, questi sono i fatti, e non quelle critiche chiacchiere dei soliti impostori. Ed ora vi ripeto: chi ci *crede* vincerà il **terno**, mentre chi non ci crede ne resterà molto sbalordito quando leggerà su questo giornale l'annunzio della nostra nuova vittoria! Il Bollettino conterrà i **tre numeri** sicurissimi e la spiega dello importante segreto del Rev. Prof. G. Karp: esso sarà spedito *gratis* e *franco di Posta* a domicilio!! Fatene subito richiesta inviando solo *centesimi venti* per le piccole spese di Posta e stampa, al signor **GAETANO PARISI, Via Arenaccia N. 173 in NAPOLI**, e riceverete a rigor di Posta il fortunato Bollettino. — Sappiate ben valutare l'importanza di questo avviso, ed il 14 settembre voi mi ringrazierete assieme alle altre 1800 persone che hanno vinto il terno ed ora se vinceranno un altro! 19997N

PIPA MARCONI (brevettata). Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa **« Inglesina »** ho ideata la nuova pipa igienica **« Marconi »** che isola separatamente la nicotina la saliverione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 2.50 (Estero L. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittorio, n. 21, Milano** e la riceverete franca di porto. - Osservare che ogni pipa abbia impresso in oro il nome **« Marconi »** e la marca **« Leone M. Pisetzky »**

ARMI DA FUOCO

Munizioni

ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI

Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione

Peroldo e Oggero 19084

TORINO, piazza Palazzo di Città, 2 angolo piazza Carlo Felice.

Manganesite

Combustibile Sovrano usato da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Chi non digerisce bene. Chi manca d'appetito.

Chi soffre lievemente o gravemente sia di stomaco che d'intestino, otterrà un sollievo immediato ed una guarigione certa col

BIDIGESTIVO

Domandare l'importante opuscolo che viene spedito gratis

PREMIATA FARMACIA POPOLARE TORINESE

Corso Valentino, 2 Torino. 12091

Un astuccio L. 2.25 — Tre astucci L. 6 franchi di porto.

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli taglesi. Paglericci elastiche in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Casa, a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio ang., 22, ang. via Napione. 820

Levatrice

ABBRIATA Clotilde. Pensione partoricnti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo 46. c20096

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDR. e MADREPERLA

L. 13 - 15.75 - 18.75

Scelt.mi L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7.50-12-15 a 100

Arioso, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto alcuno chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 15. 15

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili a tappezzeria, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

COKE (Gaz)	L. 6.00 Qle
ANTRACITE (subbie)	» 6.50 »
LIGNITE (mattonelle)	» 4.50 »
FAGGIO (legna)	» 4.00 »
NOISETTES (lorgia)	» 5.50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

DENARO

100 0|0

Ai dilettanti al lotto: ricorrano metodo perpetuo con una giocata di prova, inviando vaglia L. 3. — PACIFICO, San Secondo, 15, Torino. c20175

5 GIORNI guarito scolo anche cronico

Notizie *gratis*. - Scrivere INSTITUT CHIMIE - Piazza S. Martino, 7 - Torino. Ore 11 a 2. c20175

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, ammanati, Torino. c20138

Remisier Borsa Parigi

Ottime informazioni, dà consigli, dirige operazioni. Cannonier. Bureau 90, Parigi. 20190M

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

LIFTS OERLIKON

ASCENSORI - MONTACARICHI

Premiata fabbrica, minime spese impianto ed esercizio, massime garanzie. Progetti, preventivi gratis. Rappresentanze Ing. L. BORELLA, Intra. 11085

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 59 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti c18178

Cinematografisti

Domandate catalogo films noleggio e giornale Unione Cinematografica, Corso Bonne Aires, 35, Genova. 20054 G

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Infebbolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, 1° p. mobile. Ore 9-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

Società Italiana Motori a Gaz Crossley

FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI **A. FOLCHINI & C°** Via Sacchi, 36 TORINO

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione **Grossley.** 2368

PAQUIN PARIGI

La Ditta PAQUIN, il sarto tanto rinomato 19211M

PARIGI - Rue de la Paix, 3 - PARIGI

avvisa la spettabile sua clientela che causa le numerose contraffazioni della sua marca ha deciso di modificare per questa stagione i suoi nastri di cintura che saranno su fondo bianco con iniziale di colore grigio.

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa ingombro di locale. — Torino, via Juvara, 20 bis. 19200

ISTITUTO SPOTERAPICO

Filiale Istituto Spoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale. Consultazioni gratuite CURE SPECIALI

Cav. Dott. **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 13-15 18-19.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 1922

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino*, n. 31. Pensione da L. 50 in più. - Segretezza. - Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c19302

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero mancargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandare sempre 20141M

MILANO

Ferro-China Bisleri.

Mondiale è il nome d'una macchina facilissima, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 20731

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi camperemo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compensano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsallo Gardano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Rietzel & Hannel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina*, 2

RECIPIENTI IRESPLODIBILI (Brevetti Wolff)

per benzina, alcool, petrolio, etere, solfuri, ecc.

— Speciali impianti per Garages e fabbriche Automobili —

Esclusiva Agenzia Generale per l'Italia: 17800

ZINI e F.lli FISCHER - Via Lagrange, 2 - TORINO

ESAMI DI OTTOBRE

Corsi di ripetizioni per alunni Scuole delle **Elementari Secondarie**. Preparazione accurata, secondo programmi Lezioni particolari di qualunque materia. Rette miti. Lezioni dal 1° agosto per **convittori, semiconvittori ed esterni** presso il c1795

Pensionato Piemontese per studenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

Collegio Convitto Civico CHIVASSO (Torino)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. **G. ZENONE, Rettore.**

Regio Collegio Convitto Umberto I CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)

APERTO TUTTO L'ANNO.

Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica Regio Ginnasio — Liceo Pareggiato. 18804

Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. **L. Ferreri.** *Il Sindaco:* **F. Pessano.**

CASA DEGLI STUDENTI - CARMAGNOLA

R. LICEO — R. GINNASIO c1933

Corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. - Preparazione agli esami di Ottobre. *Direttr. Prof.* **CARLO RAPETTI.**

Istituto Femminile Bobba

Corsi di ripetizione in Settembre. c17768

TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).

Educandato Femminile

dell'Istituto di Santa Maria

Case Centrali: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 554, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Diploto — Musica.

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.

Richiedere programma con biglietto di visita. 17870

UNA LIRA 60 MILA LIRE

LEGGETE TUTTI

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 17 agosto 1907; giusta la circolare spedita a molti signori per fissazioni a negozianti d'Italia.

9 - 24 - 32, TERNO in soli quattro numeri.

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruita. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 5 numeri, ma non vi agomentate! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del prossimo 14 settembre ho scoperto un'altra **quaterna secca** anche per la ruota di Napoli; essa non farà lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri **usciranno tutti compresi** dall'urna il 14 settembre e mi dà la garanzia non solo perchè è la seconda estrazione di mese, **settimana più favorevole alle regole**, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica **quaterna secca!** Chi con una sola lira giocando a quaterno secco guadagnerete la bella cifra di 60 mila lire. Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestando fede alle mie veritiere promesse, avventatamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se così si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 14 settembre e questa vincita **E' IL MIO RICORDO perchè sarà l'ultima che faranno**, dal perchè dove non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potrete incolpare che voi medesimi.

Negozianti, possidenti, operai, nonni, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, risultate, per voi la vostra angoscia, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno ora per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sia per giungere. Sabato 14 settembre le casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i **5 cri ottimi** di dote che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto **saranno** divisi da tutti i giuocatori della mia **quaterna**, sì, tutti cambieranno posizione e **benedicheranno** le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il Bollettino, come sempre, costa L. 5. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore **UMBERTO MARONE, Concezione Montecalvario, n. 63, NAPOLI.** Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti, ed il suddetto bollettino, **solo per questo mese L. 5.** Non fa altre parole, o signori, non mi servo di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di reclame. I fatti sono quelli che vanno avanti: la vincita del terno datavi alla estrazione del 7 agosto è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'**estrema quaterna secca è sicurissima, è infallibile, è immancabile.** Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti **Biglietti da Mille.** 19840N

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

È aperto il concorso per titoli ed esami ad alcuni posti di **maestra interna di studio e di lavoro.** Età dai 21 ai 30 anni. Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari superiori; documenti d'uso.

Stipendio iniziale L. 400, vitto, alloggio, cura.

Le domande si accettano a tutto il 21 settembre 1907 e gli esami avranno principio il 1° ottobre 1907.

La nomina è fatta secondo il disposto dell'art. 5 dello speciale regolamento interno per l'Educatorio.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, n. 32. 18149

Torino, 31 luglio 1907. L'AMMINISTRAZIONE.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Educatorio Duchessa Isabella

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso per titoli al posto di **Insegnante di Storia del Commercio e Geografia Commerciale** nella Scuola Professionale e di Commercio dell'Educatorio Duchessa Isabella.

Le ore di lezione sono in numero di otto settimanali e la retribuzione è stabilita in ragione di annue L. 100 per ogni ora settimanale di lezione e potrà essere elevata a L. 150 dopo un anno di esperimento.

La nomina è fatta in conformità di quanto dispongono gli art. 24 e seguenti dello speciale Regolamento per l'Educatorio.

Presentare domanda su carta bollata e documenti alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32 non più tardi del 21 settembre 1907.

Torino, 21 agosto 1907. c19010

L'AMMINISTRAZIONE.

"Pro Ecclesia"

Società Anon. Coop. a Capitale illimitato

per la fabbricazione di Arredi Sacri

TORINO - Via Mercanti, 7

Avviso - Pagamento dividendo.

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci, in sua adunanza della 29 corrente, deliberò pagare sul capitale versato il 7,50 0|0.

I signori Azionisti ed i signori Utenti sono pregati presentare i Certificati delle Azioni e d'acquisto alla Sede sociale, a norma dell'art. 20 dello Statuto, il quale ne regola il pagamento.

E' aperta una nuova sottoscrizione d'Azioni. — Statuti e stampati sociali *gratis* a richiesta.

c18000 L'Amministrazione.